ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	9 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	10 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Un numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) ... HAASENSTEIN & VOGLER — ROMA - Via Tritone ...

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 3 Dicembre 1915 — ROMA — Venerdì 3 Dicembre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 336

La Camera discute le comunicazioni del Governo

Il significato

Ieri la Camera prima, poi il Senato sottolinearono con un particolare calore d'approvazione la dichiarazione fatta dal Ministro degli Esteri che l'Italia aveva pure firmato il Patto di Londra; e questa approvazione viene oggi riconfermata dal giudizio generale della stampa. Il che significa che questo atto era ormai così inerente alla nostra situazione politica e militare per tutte le sue necessarie attinenze, ed i suoi inflessibili scopi, che il suo adempimento formale è parso, non solo una cosa ovvia, che veniva semplicemente a constatare uno stato di fatto, ma anche una prudenza per tutti gli eventuali svolgimenti della situazione.

Questo il significato della nostra formale adesione al famoso patto, per quanto riguarda noi ed i nostri alleati. Ma oltre a questo la firma dell'Italia, avvenuta certo qualche tempo addietro, ma proclamata ufficialmente solo ieri, contiene un altro significato in relazione al nemico, che assume nel momento una importanza di gran lunga maggiore.

Il Patto di Londra, con l'impegno di non venire ad alcuna pace separata, ma di mantenere unite le forze sino agli estremi per imporre con la vittoria la propria volontà al nemico comune, fu firmato dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Russia nel primo mese della immane guerra. Quest'atto politico, che veniva a coincidere con il primo grave scacco sofferto dalle armi tedesche ed austriache nel loro folle tentativo d'imporre la propria egemonia all'Europa, produsse negli Imperi Centrali una profonda impressione, in quanto veniva a provare nei loro nemici una ben diversa tempra da quella che essi, nell'orgoglio di se stessi e nella svalutazione degli altri, si erano imaginata. Questa impressione però col tempo si andò attenuando; e i direttori della politica diplomatica e militare della Germania devono aver pensato che la compattezza di questo patto non avrebbe resistito al continuo urto degli avvenimenti, se essi si sforzarono di dirigere tanto il loro intrigo diplomatico che la stessa azione militare allo scopo di creare le condizioni di una pace separata per qualcuno degli Alleati; scopo che è stato evidente tanto nella grande offensiva dell'estate contro la Russia che nell'invasione della Serbia.

Ora la firma dell'Italia al Patto di Londra, viene a distruggere interamente e definitivamente una illusione del teutonismo. Quando ieri l'on. Sonnino ne dette notizia alla Camera, una voce socialista gridò: — Troppo tardi! — e il Ministro degli Esteri replicò: — Ma sempre in tempo! — Ora noi aggiungeremmo, non solo in tempo, ma anzi nel momento più opportuno. Perchè il valore e il significato della firma italiana deriva appunto e sopratutto da questo ritardo... Gli Imperi Centrali si illudevano che col tempo che era passato i vincoli di questo patto solenne fossero allentati e indeboliti. Ora, il fatto che ad esso si viene ad aggiungere la firma dell'Italia — più quella del Giappone — dopo la doppia esperienza di sedici mesi di guerra europea e di sei mesi di guerra nostra, diventa una significantissima riprova della solidità di quella fondamentale convenzione, su cui tutta l'azione politica degli Alleati è basata, e mostra che nessuna benchè minima crepa vi si è manifestata. L'adesione dell'Italia, appunto venendo tanto tempo dopo, oltre che il suo valore particolare, ha avuto ancora quello di rinsaldare la compattezza degli Alleati di fronte al mondo. Perchè non si aggiunge un piano o un'ala ad un edificio che screpoli, e non si porta una nuova adesione ad un patto che cominci a indebolirsi fra quelli che vi hanno già prima aderito.

L'importanza dell'azione dell'Italia a questo riguardo, dovrà quindi, più ancora che dagli Alleati, essere risentita dagli Imperi Centrali, che vedranno in essa la rovina della laboriosa illusione di disgregazioni nemiche e di paci isolate su cui facevano tanto calcolo per il salvataggio delle proprie fortune. E' un'altra e decisiva sconfitta della loro erronea mentalità; la quale farà sentire loro tutta l'infrangibilità del circolo che li stringe, e la necessità di trovare per la pace ben altre strade che quelle fino ad ora sognate. La pace europea non si concreterà che sulla solenne e decisiva riaffermazione di quei criteri delle libertà nazionali, e del rispetto dei diritti di tutti, pei quali gli Alleati hanno tratto la spada contro l'aggressione dell'imperialismo sopraffattore.

La seduta

Seduta del 2 Dicembre 1915.
Presid. del vice-presid. on. FINOCCHIARO.

Le tribune sono discretamente affollate; ma l'aula si popola lentamente. A Montecitorio regna tranquillità.

Il vice-presidente on. FINOCCHIARO-APRILE apre la seduta alle ore 14,10. Il segretario on. Gesualdo LIBERTINI legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Saluti dalle terre redente

Il PRESIDENTE, comunica i seguenti telegrammi:

« In questo solenne giorno in cui gli animi d'Italia tutta sono rivolti trepidi a Montecitorio, Grado redenta esterna ai rappresentanti la nazione la sua immensa gratitudine per averla strappata dagli artigli del tiranno oppressore ridonandola alla Madre-patria. — Il sindaco: *Giovanni Marchesini* ».

(Applausi).

« Ronchi di Monfalcone redenta inneggia alla grandezza della Patria nel giorno in cui i suoi rappresentanti si riuniscono per compiere i destini della più grande Italia. — Il commissario regio: *Capitano Percigalli* ».

(Applausi).

« Aquileja redenta dopo secoli di dominio straniero, alza il capo rivolgendo fiduciosa lo sguardo verso la Madre Roma che come anticamente risplende ancora di luce di vittoria e di civiltà, e oggi col cuore e col pensiero si associa a tutti i paesi rappresentati a Montecitorio per testimoniare la volontà della Nazione e manda loro saluti di gratitudine e l'augurio di vedere quanto prima colà riunite le rappresentanze dell'Italia compiuta più grande e più bella. — Il sindaco: *Pascoli* ».

(Applausi).

E' data inoltre comunicazione di telegrammi di ringraziamento pervenuti dalla famiglia Villa e dal Comune di Firenze per le commemorazioni ieri fatte dei compianti onorevoli Tommaso Villa e Guicciardini.

Elezioni contestate

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del collegio di Casoria. Sarà discussa in una delle prossime sedute.

L'on. NITTI dice:

— Se ho bene udito, in una delle prossime sedute si discuterà di un'elezione contestata...

PRESIDENTE. Cosicchè Ella vuol parlare sull'ordine del giorno?

NITTI. Sissignore.

PRESIDENTE. E allora sarà bene che parli in fine di seduta.

NITTI. Come lei vuole.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

La salute dell'on. P. Chiesa

L'on. CANEPA dice che l'on. Pietro Chiesa è da qualche tempo infermo. Credo di interpretare il sentimento unanime della Camera, proponendo di inviare a lui un cordiale saluto e l'augurio più fervido di guarigione. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE si associa. La Camera approva di chiedere notizie sulla salute dell'on. Pietro Chiesa e di esprimergli auguri di guarigione.

Disegni di legge

Il Ministro della marina, on. CORSI, quello della pubblica istruzione, on. DANEO, e quello della guerra, on. ZUPELLI, presentano alcuni disegni di legge.

Intanto la Camera è divenuta affollatissima.

Commemorazioni

L'on. CAVAGNARI commemora il senatore Massabò. Ricorda l'opera da lui spiegata nelle amministrazioni locali della Provincia di Porto Maurizio, e alla Camera, dove diè continue prove di ingegno, di rettitudine, di patriottismo. (Approvazioni).

L'on. NUVOLONI si associa al rimpianto per la morte dell'on. Massabò, elogiandone le magnifiche qualità d'ingegno e d'animo. Propone siano inviate condoglianze alla famiglia e al Comune di Porto Maurizio. (Approvazioni).

L'on. CABRINI commemora l'on. Gaetano Calvi, di cui apprezzava altamente lo spirito equanime e sereno pure in mezzo alle lotte. (Approvazioni).

L'on. QUAGLINO ricorda il compianto on. Serralunga, proponendo di inviare condoglianze alla famiglia dell'estinto. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE si associa alle commemorazioni dei compianti on.li Massabò, Calvi e Serralunga. La Camera approva di inviare condoglianze alle loro famiglie.

Per Luigi Capuana

DE FELICE. Noi tutti siamo rimasti profondamente colpiti alla notizia della morte di Luigi Capuana. Egli fu uno dei più grandi, se non il più grande dei novellieri moderni. Ebbe eleganza di forma e signorilità di contenuto. In un ambiente di storie favolose e di moderni ardimenti egli potè darci romanzi profondamente reali, novelle e commedie giocondamente poetiche. La sua produzione è insegnamento magnifico di alto vivere civile. Egli visse creando e insegnando; arricchendo la letteratura di romanzi, di novelle, di commedie; ma fra le tante fate egli non trovò la fata che lo liberasse dalle insidie e dalle persecuzioni degli inesorabili traditori.

Una legge inesorabile gli tolse il diritto all'onorato insegnamento e morì di crepacuore e di miseria. Proposi un disegno di legge per conservargli la cattedra, ma gli avvenimenti politici non permisero che gli si rendesse giustizia, ma spero che oggi il Parlamento, come omaggio, glielo renda. Sono sicuro che il Parlamento non vorrà far morire di miseria e di crepacuore la compagna dei suoi giorni lieti e tristi. Riservandomi di presentare un disegno di legge che accordi alla vedova una pensione di favore, faccio appello alla Camera perchè giungano ad Adelaide Bernardini le condoglianze del paese. (Applausi vivissimi).

Per Bernardino Verro

L'on. TURATI parla in memoria di un altro estinto. Egli dice:

— Pochi giorni fa, moriva fucilato da mano assassina, un uomo che non sedette nella Camera, ma che era degno di sedervi: Bernardino Verro. Egli è benemerito della organizzazione del proletariato. Egli sapeva che sarebbe stato ucciso, perchè sapeva che il Governo non avrebbe saputo difenderlo. Auguriamo che venga presto il tempo in cui i privati cittadini possano confidare nella difesa del Governo, nella garanzia di tutti i diritti. (Approvazioni. Applausi all'estrema sinistra).

Per il prefetto Guicciardi

COLAJANNI. La parola presa da Turati per commemorare una persona che non appartenne alla Camera, mi spinge a ricordare l'ex-prefetto Guicciardi anche a nome di vari colleghi. Il Guicciardi è caduto sul campo di battaglia. Voi dovete comprendere l'importanza di questa morte. Egli, quando era prefetto, non impedì una manifestazione irredentista perchè la manifestazione rispondeva ai suoi alti sentimenti italiani. Fu destituito. Ma l'uomo visse e vivrà oggi nel nostro cuore, perchè santificato dalla morte eroica. Io mi auguro che nella esplicazione del loro mandato, tutti i prefetti del Regno cerchino di imitarlo. (Applausi).

Il PRESIDENTE si associa con nobili parole a queste commemorazioni. Elogia i meriti di Luigi Capuana, di Bernardino Verro e dell'ex-prefetto Guicciardi, del quale ultimo dice: — Auguriamo che tutti i funzionari dello Stato amino la patria quanto egli l'amava, e siano disposti a fare sempre il loro dovere, anche a costo della propria vita. (Applausi prolungati).

Per Giacomo Venezian

L'on. STOPPATO parla di Giacomo Venezian. Ne ricorda le alte virtù e i sentimenti generosi. Pochi giorni prima di morire egli scriveva di essere lieto perchè il Comando lo aveva designato alle prime linee.

Fu un vero ed autentico eroe. Procedette con nobile audacia al suo compito per la restaurazione della sua e della nostra terra. Lasciò tutto, la famiglia, gli studenti che amava come figli, i suoi studi e corse sul campo per viverci l'ora della rigenerazione italiana. Morì, ma il suo nome sarà segnato nel cuore di ognuno.

Il Vice-Presidente, on. FINOCCHIARO-APRILE — si associa con commosse parole, sicuro che la migliore commemorazione di Giacomo Venezian sarà quella che un giorno il popolo farà nella sua Trieste, nella Trieste che fu il sogno ardente di questo patriotta insigne. (Applausi).

Ai caduti per la Patria

Una entusiastica dimostrazione

L'on. BERENINI parla anch'egli in memoria di Giacomo Venezian, caduto sul campo dell'onore.

Poi dice: — Da Giacomo Venezian a Filippo Corridoni, tutti i caduti per la patria, han diritto al nostro saluto, perchè tutti sono caduti per uno stesso ideale, per una stessa fede. (Applausi calorosi).

Il PRESIDENTE rileva che il ricordo di questi eroi, sia pur umili ma sinceri, è doveroso.

La Camera — egli dice — non può che associarsi alle parole dell'on. Berenini e mandare il suo saluto commosso alla memoria di quanti han fatto olocausto della propria vita per la patria.

A queste parole tutta la Camera balza in piedi e a una calorosa, prolungata, imponente dimostrazione agli italiani caduti in guerra. Sono in piedi anche il Vice-Presidente e tutti i Ministri. Le acclamazioni sono unanimi. (Alla dimostrazione partecipano anche le tribune).

Le comunicazioni del Governo

A questo punto assume la Presidenza l'on. MARCORA.

Si inizia poi la discussione sulle comunicazioni del Governo.

La Camera si fa attentissima e silenziosa.

L'on. Pantano

Primo oratore è l'on. PANTANO.

Egli dice che la ripresa dei lavori parlamentari è valsa a sfatare le ingiuste previsioni di quanti credevano ai fantasmi di un dissidio inesistente e illogico.

L'istituto parlamentare seppe sempre, nelle ore storiche, far tacere i pensieri delle parti, per vivere di un solo pensiero: lo avvenire della Nazione.

Nessun dissidio verrà ad arrestare la marcia gloriosa del paese verso i suoi più alti destini già segnati lucidamente dalla forza delle nostre armi. (Approvazioni).

Squalificare il Parlamento significa perpetuare un reato nazionale, significa rendere agli occhi delle Nazioni inutile un istituto che trae la sua vita dal popolo, che è tutta la Nazione stessa.

E' riprovevole l'opera di coloro che, per timori esagerati o per preconcetti, vanno screditando l'opera del Parlamento (approvazioni), additandolo come forza disgregatrice e facendo voti che esso perda il contatto col Governo. E' certo invece che il Parlamento, ad onta dei suoi difetti, è lo unico baluardo della democrazia. (Approvazioni).

Screditare il Parlamento, specialmente in quest'ora; far credere che esso potrebbe creare intralci al Governo, in quest'ora grave, è un delitto contro la patria. (Approvazioni). Il Parlamento ha una funzione necessaria; è il propulsore dell'attività del Governo.

Bene ha fatto perciò il Governo a convocare il Parlamento; bene farà a sentirne la voce, pur nella grave ora che attraversiamo.

Ieri la Camera ha appreso le ragioni per le quali il Governo, che aveva tutti gli elementi di giudizio, ha creduto di agire nell'interesse altissimo della Patria.

Se dal mio potessi giudicar l'animo della Assemblea, dovrei dire che ora più che mai tutte le energie nazionali debbono stringersi intorno al Governo per raggiungere lo scopo prefissoci solennemente di fronte al paese e al mondo.

Nessun dissidio può ora sorgere sull'opera politica e tecnico-militare spiegata dal Governo per la difesa degli interessi nazionali. Ma altra cosa è la parte economica dell'opera spiegata dal Governo. La politica dei consumi è stata oggetto di numerose critiche fatte dalla Lega Nazionale delle Cooperative. Esse meritano di essere intese. E' necessaria una ardita azione di Stato onde impedire il rincaro artificiale dei prodotti. Nessuno può prevedere la portata e la misura dei sacrifici che il Paese deve fare; è necessario rendere più lieve il disagio, coordinando le azioni, fondendo e confondendo la politica di consumo con una politica di lavoro saggia e facile, cominciando fin d'ora a sanare le ferite prodotte dalla guerra, assicurando nuovi mercati e nuove condizioni di lavoro mercè un'oculata e saggia preparazione, mettendo in valore presso gli alleati, in tempo utile, la nostra preparazione.

La Germania, oltre alla grande preparazione guerresca, nel fermo proposito di accumulare grandiosi mezzi economici, sta preparando il modo di riprendere la sua azione di dominio economico nei mercati internazionali. Questo dominio dovrà compensarla delle spese di guerra.

Mercè speciali organi di commercio internazionali, l'Inghilterra e la Francia vanno spiegando un'attiva opera di propaganda dei loro prodotti, imponendo il loro predominio economico in tutto il mondo, invadendo tutt'i mercati.

In tal modo l'Italia si prepara alla sua politica economica? Anzitutto: il nuovo regime politico ed economico che vigerà dopo la guerra, concederà la stipulazione di nuovi trattati di lavoro?

Noi troveremo sui mercati una guerra sorda e implacabile. Da ciò la nostra responsabilità di prepararci a tempo a questa concorrenza. Bisogna assicurare un posto alla nostra produzione in Asia e nei Balcani. Ma basterà la semplice stipulazione di trattati di commercio per assicurarci i mercati?

Certo, questa volta saremo più preparati, saremo perciò meglio in grado di tutelare i nostri interessi. E' necessaria una preliminare intesa con gli alleati perchè i trattati di commercio abbiano una più sicura efficienza. Ed inoltre è necessaria una preparazione economica nel paese per la quale sia assicurata la sua completa produzione.

Il Governo deve far convergere tutte le energie del paese ad un unico scopo, concordando, con reciproco tornaconto, interessi solidi e fiorenti con le potenze alleate.

Il problema commerciale del nostro paese va coordinato a quello della guerra. La guerra infatti lascerà enormi rovine da riparare.

Gli Stati belligeranti, vincitori e vinti, avranno bisogno di lavoratori. La crisi della lavorazione sarà grave: l'Europa, le Americhe, richiameranno l'emigrazione, operando come pompa aspirante di braccia. Cerchiamo di cogliere il momento opportuno per usufruire di tutte le nostre braccia e adibirle allo sfruttamento delle nostre industrie.

Che direbbero quelle stesse classi proletarie se domani fossero costrette ad abbandonare la patria che esse fecero grande col loro sangue generoso?

Se fummo sorpresi impreparati al principio della guerra, cerchiamo di non esserlo al principio della pace.

Con ardimento pari a quello col quale il Governo ha affrontato la guerra, affronti fin da ora il problema della mobilitazione di tutte le nostre energie produttive. Bisogna restaurare tutte le forze del paese con oculatezza e con patriottismo. Il problema è vasto e complesso; comprende essenzialmente lo sviluppo dell'agricoltura, il risanamento delle fonti del credito, la cooperazione.

I provvedimenti debbono essere tali da risuscitare la coscienza del Paese e la fiducia nelle proprie forze economiche; provvedimenti che solo in un regime di pieni poteri, quale è l'attuale, si possono realizzare coraggiosamente e con chiara intelligenza.

L'oratore conclude con una commossa evocazione delle glorie d'Italia. Dice che il nostro Paese deve essere redento dalle piaghe secolari del latifondo, della malaria, dell'inerzia, della miseria. Le grandi masse proletarie ora combattenti per la rivendicazione dei nostri confini; le madri che piangono i loro figli caduti; il popolo tutto, il Governo e il Parlamento, tutti dobbiamo cooperare ad assicurare al paese un più luminoso orizzonte. (Applausi; molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore).

L'on. Roi

L'on. ROI non è completamente soddisfatto delle dichiarazioni del Governo. La Camera — egli dice — si aspettava che l'on. Salandra ci avesse esposta la situazione interna del paese durante questi sei mesi di guerra. La situazione è ottima; ma è doveroso sostenerla quotidianamente e virilmente. Non vi può essere interesse generale perfetto se non si tutela anche perfettamente l'interesse dei singoli. Senza voler elevare alcun dubbio sulla necessità di alcuni provvedimenti militari, dice che alcune borgate furono sgombrate della popolazione ed ora forse possono essere ripopolate. Raccomanda al Governo la sorte dei profughi, costretti ad abbandonare le loro case, a non raccogliere i loro prodotti, a trascurare i loro affari.

Il Governo deve anche preoccuparsi della sorte degli internati, per i quali sarebbe giustizia esaminare con intelligente equità la situazione di ognuno. Vi sono dei casi pietosi che reclamano una giusta e sollecita opera riparatrice. Cita alcuni di questi casi e chiede, anche a nome di altri colleghi, una revisione generale dei decreti di internamento e un sussidio alle famiglie degli internati eguale a quello che si corrisponde alle famiglie dei richiamati.

Dopo avere accennato alla condizione non lieta di alcuni comuni per effetto della guerra, conclude inneggiando alla concordia di tutti per il grande avvenire della nazione. (Approvazione).

L'on. Salvatore Orlando

L'on. Salvatore ORLANDO dice:

— Non discussioni in quest'ora nella quale dobbiamo seguire tutti uniti il Governo nella sua alta azione ed il Paese che volle questa sua guerra di purificazione tra le cui fiamme si fondono e si compenetrano in una lega compatta tutti i metalli ond'è composta la nostra terra, si irradiano di nuova luce le nostre vecchie tradizioni, si ionalzano e sublimano tutti i sentimenti della nostra razza.

Non un discorso dunque, perchè la tribuna della Patria in quest'ora non è qui, ma alla frontiera, ma una invocazione. L'invocazione per la costa adriatica che da oltre un anno soffre i disagi della guerra, da oltre sei mesi ne soffre le insidie, i pericoli e le offese, senz'armi di fronte al nemico che sta all'agguato da poca distanza.

La nostra marina ripetutamente offrì battaglia lasciando la costa, indifesa, sotto la protezione di quelle leggi d'onore per le quali fra uomini che si battono, fra nemici che si affrontano, non v'è posto per gli inermi. Non così l'Austria, chè non ancora scoccata l'ora della lotta, nella notte del 24 maggio sferrava dai suoi covi della Dalmazia un branco, non una flotta, di navi che, sparpagliandosi, si precipitavano ciascuna sopra la propria preda predestinata, ed alla prima luce dell'alba svegliava od uccideva nel sonno donne, bambini, vecchi ed inermi, colpendo folle agglomerate all'inatteso spettacolo, colpendo ospedali ed opere d'arte. Nessuno scopo militare si raggiunse, nè si volle, forse; perchè altrimenti si sarebbero attaccate, in forze, determinate posizioni e facilmente si sarebbe ottenuto un momentaneo successo: fu azione da pirati barbareschi, da lupi su greggi addormentate.

E da allora altre consimili gesta furono compiute e tutti i nostri ridenti luoghi adriatici protetti dal principio delle città aperte furono provati. E così, Rimini, Pesaro, Fano, Senigallia, l'eroica Ancona e giù giù, lungo le coste marchigiane a diecine si contano gli abitati e le case colpite; eppoi Ortona, Termoli, Rodi, Viesti, Barletta, Molfetta, Bari, Mola, Monopoli, ecc... tutta quanta la costa fu tormentata in ripetuti fuggiaschi attacchi.

Così la bandiera delle città aperte fu stracciata e calpestata ed ironia maggiore, furono specialmente colpiti quei luoghi dove le armi, saggiamente predisposte, erano state tolte in omaggio a quel principio che era principio d'onore.

Per parecchio tempo la costa adriatica restò sotto la minaccia di improvvise incursioni con le quali si voleva deprimere lo spirito pubblico; ma lo scopo non si raggiunse. Non terrore si provocò, ma reazione. Popolazioni dapprima avverse alla guerra, si saldarono fortemente alla compagine della patria combattente, affrontando impavide gli oscuri pericoli del mare e del cielo. Nessuno si mosse da quello che è vera frontiera di guerra, combattendo per l'Italia colle pure armi dell'abnegazione, e del sagrifizio personale senza un grido, senza una protesta.

Lunghe notti di attesa, notti quasi di trincea, contro un nemico che giunge inavvertito, dove tutti coi sindaci e deputati alla testa, combatterono senza neppure l'aureola dell'uniforme, opponendo alle bombe ed alle granate austriache le forze morali d'Italia.

Onore a loro, onore ad Ancona e Bari per citare le maggiori, e per non parlare di Venezia piazza forte, che ha forti cittadini la cui condotta è ora semplicemente sublime, il cui popolo tra lo scoppiare delle bombe canta l'inno di Mameli.

Nè mai un grido nè mai una protesta.

On. Colleghi io mi rifiuto di credere che vi sia in quest'aula chi non ode l'appello della patria, in quest'ora ognuno forse lo sente a suo modo, ma se voi pensate agli oscuri eroismi che io vi ho accennato, che si svolgono in silenzio tra le modeste pareti di tante case dove il disagio è vicino ed i figli lontani, voi dovete riconoscere che un'unica grande invocazione viene dal popolo d'Italia in quest'ora: Unione.

A lenire il disagio delle popolazioni Adriatiche il governo intervenne con saggi provvedimenti ed anche è giusto riconoscerlo potè dare ad esse da qualche tempo una maggiore tranquillità.

Ma non giova illudersi, gli stessi luoghi generano gli stessi avvenimenti guerreschi e sempre la costa dalmata, come lo è ora, fu, prima e dopo del civile dominio veneziano covo di pirati.

E se era difficile sorprendere le feluche che a remo ed a vela piombavano sulle pingui coste adriatiche dalla Dalmazia e là rapidamente ritornavano e come potremo farlo oggi quando il nemico coi suoi tipi Tatra in molti punti vi impiega due sole ore? Perciò se la guerra è previsione noi possiamo ritenere che attacchi si ripeteranno tanto più che il nemico è uso a lasciarci addormentare in una illusoria sicurezza per riprendere con maggiore facilità le sue gesta.

Ma se la guerra è previsione deve essere anche prevenzione.

SALANDRA. — La prego di non fare delle critiche all'opera della Marina. La Marina fa il suo dovere.

ORLANDO. — Io parlo perchè la nostra Marina sia messa in condizione di far rifulgere le sue alte qualità.

Onorevoli colleghi, la nostra marina comanda l'Adriatico da Brindisi a Taranto, ma per ciò che riguarda la costa essa compie ben duro lavoro ora che la guerra navale si è trasformata in guerra di corsa.

Da Venezia a Brindisi corrono circa 450 miglia, data la tortuosità della rotta, durante le quali il nostro naviglio sottile corre sempre sul fronte nemico vicino e che per mille sbocchi può offenderlo improvvisamente; corre sul litorale amico che per così lunga distanza non gli offre nessun punto di appoggio.

Il nemico sempre vicino — sempre presente — ancorchè chiuso nei suoi ripari ancorchè coi sommergibili al sicuro adagiato sulle nostre facili arene ed in agguato.

Lunghe ore di navigazione ad elevata velocità, colla vigilanza tesa nel suo massimo sforzo perchè i motori non rallentino coi puntatori ai pezzi, telefono agli orecchi, siluri pronti, gli occhi intenti al cielo per i velivoli ed al mare per i periscopi, posto di combattimento continuato per tutto il percorso, lunghe ore senza sonno e senza riposo, sempre con la cintura di salvataggio a portata di mano perchè un siluro non avvertito a tempo di giorno od una mina errante di notte, possono affondare in pochi istanti la nave.

In queste condizioni si compiono le crociere sull'Adriatico eppure la nostra marina oltre avere impedito qualunque comunicazione commerciale dell'Austria perfino con la Grecia, ha anche fatto cessare il girovagare in cerca di preda delle torpediniere austriache che escono ora solo a colpo sicuro.

Oso dirlo, nessuna marina, in nessuno dei mari ora guerreggiati, ha un compito duro quanto quello che compie la nostra, e per il quale essa ha lasciato qualche nave e parecchie nobili vite in olocausto alla Patria.

Onore ad essa, ai morti per l'avvenire d'Italia, dell'*Amalfi*, della *Garibaldi*, del *Turbine* ed altri marinai. Onore ad essa, ma diamo qualche punto di appoggio alle navi correnti il nostro mare, diamo ai nostri ufficiali, ai nostri marinai che ammirando la gesta del nostro valoroso esercito sulle Alpi e lungo l'Isonzo, si mordono le mani, diamo loro, dico, la battaglia navale è rifiutata, il mezzo di respingere la corsa colla corsa, di poter sopraggiungere da vicino quando i pirati si ripresenteranno.

Questa è la mia invocazione in quest'ora.

Le armi subacquee, sviluppatesi tanto in questa guerra, da rivoluzionare la tecnica navale, rendono la difesa di determinati punti costieri possibile con mezzi relativamente facili, anche contro le grandi navi.

Parecchi dei belligeranti ce ne hanno dato l'esempio costituendo nelle coste del Belgio ed in quelle della Turchia punti di appoggio navali che non furono potuti distruggere.

Facciamo noi altrettanto in Adriatico dove si crederà, come si crederà, ma il più rapidamente possibile.

Onorevoli colleghi, la minaccia si aggrava oggi per la comparsa di sommergibili armati di artiglierie i quali più improvvisamente che le siluranti possono comparire innanzi alle nostre città e bombardarle, e noi non usciremo da questa lotta se non tenendoci nel nostro massimo sforzo di offesa anche sul mare.

Diamo dunque alla marina i mezzi umane perchè essa possa compiere le sue offese e possa rifulgere secondo il suo valore e la sua forza, non chiediamole solo silenziosa abnegazione.

In nessun luogo come sul mare è echeggiato forte il grido dell'on. Orlando: agire con *odio e per vendetta*.

Per i nostri soldati, marinai morti, per gli inermi del *Varese*, della *Maria Grazia*, dell'*Ancona* e del *Firenze*, date i mezzi della vendetta alla Marina, alla nostra gente adriatica, a coloro che dalla Romagna mandarono uomini a morire felici, sull'alto delle trincee e dalle Marche affrontarono impavidi le granate nemiche, o a Bari abbatterono velivoli ed a Manfredonia scesero in piazza contro le torpediniere che di troppo, nella foga del bombardamento, si erano avvicinate a terra, impugnando fucili da caccia, a costoro come protezione diamo le armi, non la pietà del nemico.

« Armiamo l'Adriatico », questa è la mia invocazione in quest'ora.

(Applausi vivissimi — molte congratulazioni).

L'on. Treves

L'on. TREVES così comincia: — A nome del gruppo socialista ufficiale ho detto altra volta il nostro dissenso sul disegno di legge che dava al Governo i pieni poteri; ho detto che il nostro partito, pur non rinunziando ai suoi alti ideali, a due compiti voleva dedicarsi: sostenere le iniziative atte a migliorare la situazione del proletariato e vigilare perchè il compito del proletariato fosse quello di combattere la guerra senza distrazioni per repressioni inutili e dannose.

Il modo nel quale il Governo si è valso dei pieni poteri, non ha sempre corrisposto alle aspettative. Le procedure straordinarie dell'internamento, senza interrogatori, su sospetti fantastici, in odio a un partito, per un giornale; la censura dei giornali è parsa fare a meno di ogni convenienza. Era lecito a Milano quello che non era lecito a Roma o altrove. In nome della concordia si agevolava la lotta contro uomini e partiti considerati come traditori, come nemici interni incitando ad una violenta campagna contro il Parlamento perchè non venisse più riconvocato.

Si è creduto che ciò che la censura concedera, lo concedesse perchè il Governo lo ha voluto.

La ripresa delle discussioni segna una grande vittoria del regime parlamentare democratico. Le dimostrazioni del maggio sono state liberamente assunte dal popolo e dal Parlamento italiano.

Il 21 gennaio 1913 si convocava il Consiglio straordinario dell'impero ottomano per decidere sulla pace e sulla guerra. Unanime fu il Consiglio per la pace; e il giorno dopo una sommossa militare imponeva la seconda disastrosa guerra balcanica.

Noi, perchè socialisti, dobbiamo rimanere ligi al suffragio universale, ai sentimenti del popolo che è la vita della nazione. Il popolo compie al campo e nel paese il suo dovere. Le famiglie tendono con impeto d'amore verso i figli lontani. Tutti compiono lietamente i più grandi sacrifici.

Il prolungarsi della guerra, che si diceva così facile nei giorni di maggio, il precipitare di certe combinazioni balcaniche, il ravido avanzare delle gravezze fiscali aspettano affidamenti degni per le vedove, per gli orfani, per i mutilati. Il popolo assiste allo scandaloso arricchimento di alcuni sulla miseria degli altri. (Approvazioni). E mentre vede la mitezza delle tasse sui profitti che alcuni fanno sulle forniture militari, giganteggia la frode, una speciale frode che è addirittura il più vile tradimento contro la patria (approvazioni unanimi) perchè essa procura gravi sofferenze ai nostri soldati.

Il popolo sente anche le prediche della buona stampa intese a persuaderlo che esso deve rassegnarsi a rimanere all'oscuro di tutto e specialmente di ignorare ciò che lo angoscia e lo tortura. Il popolo, durante la guerra, non ha opinioni; deve soffrire. Altri governi sogliono, di tempo in tempo, informare anche sulle perdite avvenute in guerra; e ciò fanno non per deprimere, ma per inneggiare alla virtù del popolo.

Ad essa, se il popolo non è più un minore, si inneggia anche dicendo tutta la realtà.

In Italia fin dove si va?

Fino al discorso dell'on. Sonnino, l'opinione pubblica interventista si poteva dividere in due correnti. La prima è nazionalista e nettamente imperialista. La guerra è fatta per dare all'Italia i suoi confini naturali e per redimere i popoli oppressi dal dominio teutonico. Oltre a ciò vi è il problema Mediterraneo. E sorgono parecchi gravi problemi. Che sarà di Costantinopoli? Che dell'Asia? A chi i luoghi sacri? E l'Italia? Che farà l'Italia? Intende con questa guerra partecipare al bottino? Se sì, si va oltre i fini del consueto nazionalismo.

La seconda corrente è più moderata, più — direi quasi — piccolo-borghese. Per essa si tratta di una guerra per i nostri confini. E' basata sul sacro egoismo. Chi è fautore di essa dice: combattendo per noi, combattiamo anche per i nostri alleati. Poi vi è la corrente democratica, e forse l'onor. Barzilai ne è, più che il rappresentante, il simbolo. La corrente democratica è modesta negli obiettivi, come la corrente del sacro egoismo.

L'oratore legge alcuni brani di discorsi tenuti dai ministri circa le intenzioni dell'Italia nei limiti della sua azione. Nota che anche la corrente più modesta fa accenni a necessità di dichiarare altre guerre

re e di estendersi in oriente. Si vuole, anche dai democratici, che l'Italia sia stretta quanto più è possibile agli alleati, e specialmente al cuore della Francia.

E' venuto il discorso dell'on. Sonnino, che è stato un tentativo di fondere insieme le tre correnti per formarne una media, una risultante. Viviani alla Camera francese diceva che obbiettivo degli Alleati era il ristabilimento del Trattato di Bucarest. Bisognava conoscere gli accordi tra la Bulgaria e le potenze centrali. Però la politica balcanica degli Alleati e nostra, ha già avuto nei parlamenti dove nulla interrompe il sacro esercizio del controllo, una aperta censura, una sconfessione dei fatti. I frutti della politica balcanica dovevano essere quelli che essa meritava.

Le potenze avevano operato con mezzi non buoni: con denaro, con istigazioni a fare dei paesi balcanici, dei loro popoli, dei loro re, lo zimbello dell'Europa. Le potenze hanno aizzato i popoli balcanici fra loro, costituendosi quasi loro eredi. L'Austria si prese la Bosnia e l'Erzegovina, l'Italia mirava all'Albania, la Germania stendeva dappertutto i suoi artigli. Quale meraviglia se, nel giorno in cui gli alleati credettero di fare appello ai grandi principi per l'alleanza dei popoli, la confederazione balcanica non c'era più? C'erano gli interessi stranieri, i grandi giornali che si comorano e i grandi partiti che si vendono e nulla più. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Nulla, anche in politica, esiste fuori dell'ordine morale.

L'on. Sonnino ha detto che l'opera della diplomazia ben poco valeva di fronte alla mentalità balcanica; ma la colpa spetta principalmente alla passata politica della triplice alleanza, che contribuì a disgregare le affinità dei popoli, col negare — ad esempio — ai serbi la partecipazione sull'Adriatico. (Approvazioni dei socialisti ufficiali)

Il miraggio di Costantinopoli capitale, doveva invece essere agitato dinanzi ai popoli balcanici, per stringerli in una confederazione. I socialisti dei paesi balcanici giunsero appunto la confederazione del partito socialista balcanico che si affermò contro tutti gli *chauvin*, contro la Russia e contro l'Austria; confederazione che gli intrighi dei governi si affrettarono a rendere vana.

Oggi, pensando alla vecchia politica le frasi sulla indipendenza dell'Albania e sulla Serbia che tende verso l'Adriatico suonano come contraddittorie. Il tentativo della confederazione balcanica avrebbe dovuto essere la difesa naturale della Serbia. Ma la Serbia era potenzialmente immolata. (Commenti).

L'oratore ricorda i precedenti della guerra europea e delle complicazioni balcaniche. Nel settembre Venizelos implorava 150 mila uomini da mandare in Macedonia. Il 29 ottobre il Governo inglese decideva le misure che aveva dichiarate tardive l'11 ottobre. L'Austria è contro la Serbia, così come il lupo è contro l'agnello, il carnefice contro la vittima. Si ripete la favola. Il lupo torna insieme con altri; l'agnello resta sempre solo. (Approvazioni dei socialisti ufficiali).

Le Potenze hanno propugnato fini di pace, ma con risultati di guerra. Il sistema degli equilibri è rimasto effimero e da esso sono derivate le ragioni del conflitto attuale. Non si deve credere alla efficacia dei trattati segreti. La guerra europea costituisce l'attivo e il passivo della manìa persecutoria. Nel dicembre 1912 la *Zeit* di Vienna pubblicò la lettera di un feld-maresciallo che lasciava trasparire la psicologia di costesti assassini. Egli scriveva:

— La Russia è la naturale nemica dell'Europa centrale; la sua tracotanza viene dall'Alleanza che ha stretto con la Francia. I rapporti con la Russia non possono essere che di forza. Se non si potrà piegarla ai voleri nostri, bisognerà piombare sulla Francia e vincerla. Allora la Russia dovrà uscire dall'Intesa per allearsi con i vincitori...

Dunque, il sistema delle alleanze, universalizzando tutte le questioni, portava necessariamente a questo: che, quando un conflitto sorgesse, la conflagrazione fosse europea.

Quale è la nostra parte nella politica delle Potenze alleate? L'on. Orlando aveva nel suo discorso detto che la pace e la vittoria non potevano essere tra gli alleati separate. Con ciò egli ci aveva lasciati incerti se avesse alluso a una condizione di fatto o ad un accordo intervenuto. Per fortuna, l'on. Sonnino ha integrato il suo pensiero. L'atto formale fu firmato a Londra. Ripetiamo la vecchia invocazione: *Quod bonum faustumque sit!* Ma ciò crea una società in cui vi è una gerarchia di forze. L'obbiettivo si determinerà dal denominatore più basso o dal più alto? Nel primo caso il patto può essere efficace; nel secondo può essere oppressivo.

Noi ci troviamo costretti a restringere i limiti degli errori, ad opporci all'allargamento della guerra. Ma, se pensate che la guerra è sempre una e che si tratta soltanto di spostare il suo terreno, allora dobbiamo augurare che i dirigenti dicano il vero con più maturata esperienza di quella di certi sapienti i quali ci indicarono già la via napoleonica dell'Isonzo come libera ed aperta... (Mormorii).

Voci da destra: Chi disse questo?

TREVES. Era scritto sui giornali. Dobbiamo giudicare la guerra alla stregua dei nostri antichi convincimenti e pensando anche alla configurazione geografica dell'Italia. Essa si protende nel Mediterraneo, ma si allarga in più vasto rapporto con l'Europa. E' costituita come il perno di una bilancia: perciò non potè mai darsi ad alcuna costellazione politica, riservandosi sempre una certa libertà di azione. Ma invece, come disse l'on. Salandra a Palermo, quando chiamò al Governo l'on. Orlando, egli aveva già deciso di fare la guerra... (Mormorii prolungati).

SALANDRA. Io non ho detto questo.

TREVES. Dobbiamo restare fermi allo spirito della nostra dottrina circa la guerra. La complicazione stessa, enorme e mondiale dei rapporti umani, impone che questi siano risolti con giustizia. La guerra strazia, non risolve i conflitti. Lo Stato moderno non si rovescia più. Si forma un insieme di forze disposte a difenderlo contro il nemico a qualunque costo. Persino l'Austria, con una popolazione divisa per lingua e per religione, uno Stato che sembrava dovesse cadere al primo urto, ha trovato una insospettata coesione dinanzi alla guerra.

La guerra non abolisce il regime capitalistico; anzi lo esaspera, creando enormi ricchezze ed enormi miserie. Sopravvive la lotta di classe. Sopravvivono le povere tessitrici dell'alto milanese, verso le quali bisognerebbe usare un senso etico di maggiore giustizia nella divisione dei profitti per le forniture della guerra.

Oltre e dopo la guerra restano le ragioni del socialismo, benchè spariscano alcune forme politiche del socialismo. Questo non è morto per ciò. Sarebbe come dire che la religione fosse distrutta sol perchè fossero distrutte alcune chiese. (Mormorii, commenti).

Una delle cause di questa guerra che si protrae da sedici mesi è il terribile antagonismo tra l'imperialismo tedesco e quello inglese: fra l'economia tedesca che mira al dominio della materia e l'economia inglese che mira al dominio dello spazio, come è stato detto. Eppure un terzo trionfatore già si designa: è il capitalismo americano. Avviene come nella famosa favola dei giganti che si distruggevano reciprocamente. Ecco l'America che ci dà le macchine e i manufatti, e ci presta anche i miliardi per comprarli. Fra poco essa ci porterà via le migliori energie. Sarà ancora la dominazione capitalistica; ma dietro ad essa crescerà ancora una volta il socialismo. (Commenti, mormorii).

Mentre milioni di uomini soffrono, noi non aspettiamo certo la pace germanica, ma neppure una pace che sia il logoramento ultimo dell'Europa. Essa sarebbe una pace di cimitero. Sopra gli errori e i tradimenti del passato si erge il convegno di Zimmerwald, nel quale si auspicò alla restaurazione della Polonia e della Serbia, alla pace senza annessioni. I socialisti colà riuniti fecero voti per le convenzioni internazionali per dirimere le guerre. Dissero che il Belgio deve essere restituito in tutta la sua integrità. (Mormorii prolungati).

Adoperiamoci instancabilmente nei nostri rispettivi paesi affinchè il problema della pace si imponga. Queste sono le parole dei socialisti di Francia e di Germania. (Mormorii, proteste).

Voci. E l'Italia? Altro che la Germania!

Nasce un battibecco vivacissimo tra l'on. De Felice e l'on. Beltrami, che siedono all'estrema sinistra molto vicini. Il battibecco si propaga agli altri settori di estrema; partecipano ad esso molti altri deputati. Il dissidio fra socialisti ufficiali e gruppi interventisti si manifesta con esclamazioni ed invettive, di cui non giunge fino a noi la portata.

Udiamo incrociarsi parole come queste: — Italiani! Tedeschi! L'on. De Felice è tra i più accalorati. Egli grida: — Si trattava di una manovra tedesca.

Anche gli on. Lucci e Modigliani hanno un battibecco ai più alti banchi di estrema. Interviene il questore on. Di Bugnano per calmarli. Il subuglio dura per qualche minuto; dai banchi opposti del centro e di destra vi partecipano altri deputati.

Finalmente l'on. Treves può proseguire. Dice che il convegno recente dei socialisti passerà, ad ogni modo alla storia, che lo collocherà insieme ad altri sforzi generosi, fra i santi ricordi, come la protesta di Bebel alla Camera tedesca contro l'annessione dell'Alsazia-Lorena.

L'umanità aspira alla pace perchè aspira alla vita. Lo so: è venuto in voga un nuovo funesto misticismo, che esalta la morte come una necessaria espiazione. Anche voi, on. Orlando, che pure siete fornito di tanto squisito spirito di umanità, siete andato a Palermo per esaltare questo misticismo della guerra, contrapponendolo alle lotte nostre per realtà della vita...

ORLANDO. — E' un'altra cosa!

TREVES. — Anche l'on. Salvatore Orlando ha visto nella guerra una epurazione, una espiazione. Orbene noi chiediamo un po' più di pane e un po' più di giustizia. Ognuno di noi si è vantato di ciò che ha fatto per migliorare le condizioni del proletariato... ciò che non ha fatto...

ORLANDO. — Il materialismo non riguarda solo le plebi; anzi, il materialismo a cui ho accennato a Palermo, non riguarda tanto le plebi...

TREVES. Io mi chiedo: tali concetti del Governo di quali reazioni sono forieri? a quali impossibili ritorni essi auspicano? Se la guerra fosse sacra come espiazione umana, a quali concetti dovremmo risalire? (Mormorii; interruzioni; rumori).

Domani, dopo la guerra, dopo tanta morte, la vita rivendicherà tutti i suoi diritti. Il proletariato vorrà vivere e riprenderà, più fiero che mai, il retaggio di aspirazioni alla giustizia, per le quali ha lottato fin qui. (Applausi dei socialisti ufficiali; congratulazioni di molti colleghi; l'onor. Brunelli bacia l'oratore).

L'on. Micheli

L'on. MICHELI afferma che, in tempo di guerra guerreggiata, pure restando convinto delle buone ragioni che lo spinsero a votare contro la guerra, non ammette scissioni di parti. Il Governo ora si confonde col paese, come questo si confonde con l'esercito. Il Parlamento non può non vibrare all'unisono col Governo, col paese, con l'esercito, nell'unico desiderio della vittoria e nel solo intento di ottenerla. Non può quindi, pur rimanendo fermo le sue convinzioni, negare il suo voto di adesione agli uomini che avendo di fronte al Paese e al Parlamento tutta la responsabilità, hanno diritto di averne tutta la fiducia. (Approvazioni).

La seduta è tolta alle ore 18.

Nei corridoi

Corridoi piuttosto affollati, ma scarsa animazione. Le conversazioni e i commenti si svolgono senza vivacità di dissenso o notevole contrasto d'impressioni e di giudizi. Non si può certo affermare che gli argomenti di maggiore importanza sieno da tutti valutati con identità di criteri e di opinioni; ma la caratteristica di questa ripresa parlamentare è l'alto sentimento patriottico che domina tutti e che ieri ed oggi ebbe così imponenti manifestazioni.

Oggi si è iniziata la discussione sulle Comunicazioni del Governo: primo oratore l'on. Paniano. Si sono anche iscritti gli on. Colajanni e Bianchi Leonardo.

La discussione — secondo le previsioni che si fanno — si esaurirà nella giornata di sabato, dopo un breve discorso del Presidente del Consiglio in risposta agli oratori.

Avremo il voto sulle comunicazioni del Governo? E' questa l'opinione prevalente sebbene alcuni dicano che potrebbe anche darsi che il voto avvenisse sull'esercizio provvisorio, che con ogni probabilità andrà in discussione martedì prossimo.

Domani, in principio di seduta, svolgimento di interrogazioni che continuerà nella seduta di lunedì.

Il gruppo riformista, con l'intervento dell'on. Bissolati, si è stamane riunito ed ha pienamente approvato le dichiarazioni dell'on. Sonnino. E' perciò probabile che in questo senso farà alla Camera una dichiarazione l'on. Bissolati. Dei riformisti parlerà, dicesi, anche l'onorevole Nofri.

Dei radicali è iscritto a parlare anche l'on. Girardini.

Giunta delle elezioni

Stamane la Giunta delle elezioni ha iniziato i suoi lavori. La Giunta ha deliberato di proporre alla Camera la convalida dell'on. Sandulli nel collegio di Torre Annunziata contro l'on. Guarracini; la convalida dell'on. Mazzarella a Sessa Aurunca e l'annullamento dell'elezione di Capua (proclamato Buonanno contro Dummet).

Per i richiamati in marina

L'on. Bissetti ha presentato questa interrogazione:

« Al Ministro della Marina: per sapere se non creda giusto e doveroso che il trattamento fatto agli inscritti di leva marittima dal decreto luogotenenziale 12 settembre u. s. n. 1402, sia pure accordato ai richiamati i quali posseggano uguali ed anche maggiori titoli ».

Ed ha ricevuto la seguente risposta:

« Il Decreto Luogotenenziale 12 settembre scorso rimandava l'esecuzione di esso a norme da stabilirsi dal Ministero della Marina.

« Tali norme furono emanate il 16 scorso novembre, ed in relazione ad esse si è già provveduto ad accordare ai richiamati di cui è cenno nell'interrogazione lo stesso trattamento stabilito per gli inscritti di leva marittima dal succitato decreto.

Il Sottosegretario di Stato *Battaglieri*.

Il servizio tramviario a Napoli

Un'interrogazione dell'on. Porzio

L'on. Porzio ha presentato la seguente interrogazione: « Interrogo l'on. Ministro dei Lavori Pubblici sull'opportunità ed urgenza di adottare i provvedimenti che pongano argine alle deficienze e ai pericoli del servizio tramviario di Napoli».

Ufficiali austriaci prigionieri

che vogliono andare al nostro fronte

CATANIA, 2. — Ieri sera, provenienti da Palermo, sono giunti nella nostra città sei ufficiali austriaci che sono stati subito internati al castello Ursino. Essi indossavano abiti borghesi e parlavano benissimo la lingua italiana. Dalla stazione vennero trasportati al castello, in quattro carrozzelle da nolo, scortate da parecchi carabinieri al comando di un maresciallo. Cinque di essi sono giovanissimi; l'altro è più attempato, sulla cinquantina, con capelli e barba brizzolati. Tutti si mostravano contentissimi di essere stati inviati in Italia. I sei ufficiali furono fatti prigionieri dai serbi e, quattro settimane or sono, dietro loro richiesta, furono inviati in Italia. Tutti e sei sono nativi della redenta Ala ed hanno espresso il desiderio di essere inviati al fronte per contribuire con il loro braccio alla redenzione delle terre soggette al giogo austriaco.

Due soldati romani morti a Modena

MODENA, 2. — All'Ospedale Territoriale della «Croce Rossa» è morto in seguito a ferite riportate in combattimento contro gli austriaci, il soldato Silvio Pompei, di anni 29, da Roma.

Al nostro Ospedale Civile è pure morto per ferite in guerra il soldato Splendori Pasquale, d'anni 28, della provincia di Roma.

I processi per le frodi nelle forniture militari

FIRENZE, 2. — Oggi, dinanzi al tribunale militare, è cominciata la serie dei processi per frodi nelle forniture. Presiede il colonnello Frosali; sostiene l'accusa il cav. Domenico Cirutti.

La prima causa è contro il lattaio Giulio Moggi, imputato di frode in forniture militari, per aver fornito all'Ospedale Carducci una quantità di latte scremato e alterato per acidità, in danno degli ammalati e con danno finanziario per l'erario.

L'imputato si dichiara innocente. Sono interrogati alcuni testimoni che confermano l'accusa contro il Moggi. L'avvocato fiscale chiede per il Moggi tre anni di reclusione ordinaria. Il tribunale condanna il Moggi ad un anno di reclusione militare e alle spese.

Il disastro ferroviario

alla stazione di Messina

Undici feriti

MESSINA, 2.

Uno scontro ferroviario che avrebbe potuto produrre un gravissimo disastro, è avvenuto stamane alla nostra stazione centrale. Alle 4.15, con 15 minuti di ritardo, arrivava da Palermo il treno accelerato 1968, carico di passeggeri. Per un falso scambio, invece di entrare nel secondo binario, veniva istradato nel quarto dove trovavasi fermo il merci 6853 pronto a partire per Catania. Il macchinista del 1968, non appena intravveduta l'imminenza del pericolo, chiuse i freni e diede il controvapore, ma data la brevità dello spazio tra i due treni, l'urto, per quanto attenuato, avvenne ugualmente e fu terribile. I viaggiatori vennero presi da un panico straordinario abbandonandosi a scene indescrivibili. Fortunatamente però non si ebbe a deplorare alcuna vittima grazie alla prontezza e al coraggio del macchinista Lomonaca del treno accelerato e del fuochista Orlando Francesco. Nell'urto rimasero assai danneggiate le due locomotive, due carri del merci e due vetture del 1968.

Al fragore accorse immediatamente il capo stazione Romano con il personale di servizio, il comandante militare di stazione maggiore De Marinis, col maggiore Palumbo e il capitano Mammano, il delegato Natale Sala, con gli agenti alla sua dipendenza. Parecchi viaggiatori erano rimasti feriti e l'on. Fulci, che si trovava sull'accelerato, ebbe cura di telefonare all'ospedale della Croce Rossa donde accorsero il capitano commissario cav. Catalano, il dottor Ferro, il farmacista Faraone che procedettero subito alle prime medicature.

I feriti sono: Serafici Michele, capotreno; Mario Artale, conduttore; Bellanca Annibale e Sinatra, guardiafreno, viaggianti tutti sul 1968; il messaggero postale Lombardo Bartolomeo; Bolla Nicolò, macchinista ferroviario fuori servizio; il comm. Lombardo Ignazio, di Trapani; De Bernardo Vincenzo da San Biagio Platania; Lodolini Elena col figlio di anni 9 da Potenza; Lorenzo Marchetti da Faenza e il soldato Mascarella Francesco di Salvatore, di Alcamo, del ... battaglione territoriale. Quest'ultimo riportò le lesioni più gravi e trasportato subito all'ospedale della Croce Rossa, il dottor Ferro gli riscontrò ferite da strappamento al piede sinistro con escoriazioni e abrasioni in varie parti del corpo: il poveretto, cui si dovette amputare l'alluce, fu dichiarato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni. Rimase all'ospedale in osservazione.

Le prime indagini per l'accertamento delle responsabilità furono eseguite dal delegato Sala, dai capi stazione Romano e Quasimodo, dal giudice istruttore cav. De Angelis recatosi sul posto col cancelliere cav. Zillitti, e dal sostituto procuratore del Re. Sul posto si recarono pure il Prefetto, il Questore cav. Cimarelli e il tenente dei carabinieri Zumaglini. Il deviatore Calabrò Salvatore è stato trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I danni al materiale si fanno ascendere a circa 10 mila lire. Vennero subito iniziati i lavori di sgombero del binario che in giornata rimarrà libero.

Un complotto terroristico contro l'Italia?

LUGANO, 2.

Si conferma che la dinamite sequestrata a Lugano con la quale si poteva compiere un attentato contro una ferrovia presso Torino, doveva anche servire per un attentato contro uno stabilimento militare piemontese.

L'organizzatore dell'attentato è stato rilasciato perchè in possesso di credenziali diplomatiche.

Attualmente l'affare è completamente nelle mani delle autorità militari federali.

Senza passaporto

non si può uscire dall'Inghilterra

LONDRA, 2. — (*Ufficiale*).

Nessun viaggiatore potrà sbarcare nel Regno Unito o uscirne senza passaporto.

Si tratta di uno dei molteplici e varii provvedimenti che il governo inglese va prendendo da qualche tempo, sulla via della legislazione della coscrizione obbligatoria.

Gli Alleati in Macedonia

si ritirerebbero in territorio greco?

ATENE, 2.

Ad Atene oggi circola con insistenza la voce che le truppe francesi si dispongono a ritirarsi in territorio greco.

La situazione dei Serbi

attorno a Monastir

SALONICCO, 30. (Ore 17).

Ieri i Serbi tenevano sempre la linea del fiume Crenaya, alcuni chilometri ad est di Monastir, ma erano premuti dai Bulgari.

Nessun cambiamento sulle fronti anglo-francesi.

Continua il duello di artiglieria a Valandovo.

Ieri, sulla fronte francese della Crenaya, il termometro segnava quindici gradi sotto zero.

(Ore 23).

Le comunicazioni con Monastir continuano, malgrado manchino notizie dal comandante serbo.

Il Corpo diplomatico serbo da Re Nicola

CETTIGNE, 30. — (Ufficiale).

I membri del corpo diplomatico, accreditato presso il Governo serbo, prima di raggiungere il Governo stesso a Scutari si sono recati a Podgoritza a ringraziare il Re Nicola per le facilitazioni loro accordate e i mezzi di locomozione messi a loro disposizione per il viaggio attraverso il Montenegro.

Durante l'udienza il Re del Montenegro ha parlato lungamente con i diplomatici della situazione.

Il comunicato francese

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Calma sulla nostra fronte eccetto alcuni colpi di artiglieria. L'intenso freddo rende difficili le operazioni.

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 1.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 28 novembre dice:

In direzione di Prizrend inseguiamo senza tregua i Serbi che si ritirano verso il Montenegro. La via Pristina-Prizrend è coperta ovunque di oggetti di equipaggiamento e di materiale da guerra. Dalle due parti della via si trovano cavalli e bovi uccisi, vetture, camions e automobili danneggiati. Nei dintorni del villaggio di Suharska abbiamo scoperto una grande quantità di munizioni e numerosi pezzi dei quali non restavano che gli assi e gli affusti.

Sulla fronte meridionale le operazioni si svolgono favorevolmente per noi. Le nostre truppe hanno occupato il 26 novembre la città di Kricevo; oggi si sono impadronite della città di Kruchevo. I Serbi non operano ormai in questa regione che con piccoli distaccamenti isolati. Le nostre truppe che operano lungo la Cerna superiore hanno passato il fiume e si sono impadronite dei ponti e delle vie che conducono a Monastir. Sulle altre fronti pochi cambiamenti.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 1.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa. — *Nessun avvenimento particolare.*

Le nostre truppe, effettuando un movimento aggirante, avanzano verso Plevlje. Una colonna attaccò la collina di Gradina a sud-est della cresta di Metalka nel pomeriggio di ieri e nella serata altra colonna assalì il margine della pianura a dieci chilometri a nord di Plevlje, ostinatamente difesa dai montenegrini. Prizrend fu presa il 29 novembre a mezzogiorno dai Bulgari.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Su alcuni punti vi sono stati combattimenti riusciti contro le retroguardie nemiche.

Questioni fra Quadruplice e Grecia

Deferite a una Commissione militare

ATENE, 2.

Tutte le voci corse che il Governo greco avrebbe già preso deliberazioni in merito ai dettagli delle richieste dell'Intesa, vengono smentite.

Il Governo si è limitato a chiedere schiarimenti ed a prospettare alcune riserve, risolubili in seno a una commissione militare, e in attesa ha subordinato ogni deliberazione da prendere alla risposta degli Alleati.

Questa infatti, giunse ieri sera, e probabilmente è stata notificata oggi al Governo greco.

La Quadruplice chiede che si inizi subito la discussione delle modalità tecniche per affrettarne l'esecuzione.

Si crede quindi che oggi stesso si formerà una ristretta commissione militare composta di pochi ufficiali dello Stato Maggiore greco e di quello francese.

Nessuno però si nasconde le difficoltà che dovranno superarsi. Il punto più grave della discussione sarà l'evacuazione delle truppe greche e l'abbandono agli Alleati delle vie di comunicazione.

Intanto le autorità greche durante la giornata di ieri furono occupatissime. Si ebbero numerosi e lunghi consigli di ministri con l'intervento del capo dello Stato Maggiore. Il Re conferì lungamente con Skuludis e col ministro della Guerra. Skuludis ricevette anche stamane il ministro d'Inghilterra. Si apprende in questo momento che stamane i ministri furono convocati a palazzo reale in Consiglio della Corona, ma nessuna comunicazione ufficiale è stata ancora diramata circa le trattative coi rappresentanti della Quadruplice.

Calmi.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Intensa attività di artiglieria su diversi punti della fronte. Nel Belgio ad est di Boesinghe la nostra artiglieria, agendo di concerto con l'artiglieria inglese, ha causato gravi danni alle organizzazioni difensive nemiche. Una breccia di trenta metri è stata aperta nel ridotto tedesco. In Artois cannoneggiamento abbastanza vivo a nord del Bois en Hache sulla strada Ceur-Angres e sulla strada di Béthune. Fra la Somme e l'Oise violento bombardamento delle nostre posizioni di Daucourt, di Marquivilliers e di Le Cessier (regione di Roye), nel quale le nostre batterie rispondono con successo. Sulla strada Chaulnes-Roye un treno blindato è stato assalito dalle raffiche della nostra artiglieria ed ha dovuto tornare indietro. Il tiro contro un convoglio nemico nella regione di Roye sembra sia stato efficace. A nord-est di Soissons, sulla strada da Bussy a Vreguy le nostre batterie hanno disperso una colonna di fanteria nemica.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Nella notte dal 30 novembre al 1.o dicembre vi è stata calma. Oggi vi è stato un bombardamento dei nostri posti avanzati e alcuni proiettili sono stati lanciati contro Furnes, Pervyse e Roote, e contro i posti di Oosterkerke, Nieucapelle e Noordschote, come pure su diversi punti delle nostre linee.

La nostra artiglieria ha vigorosamente controbattuto l'artiglieria tedesca e ha disperso gruppi di lavoratori nemici e cannoneggiato le trincee avversarie.

Durante la giornata di ieri nostri aviatori hanno più volte dato la caccia ad aeroplani nemici, i quali sono stati costretti a fuggire verso le linee tedesche.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — *Ad ovest di La Bassée una grossa esplosione preparata dalle nostre truppe ha cagionato importanti danni in una posizione inglese.*

Un aeroplano inglese ed un aeroplano francese sono stati abbattuti a colpi di arma da fuoco; gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Per l'apertura della Duma russa

Divergenze nel Consiglio dei ministri

PIETROGRADO, 2.

Il *Ruskoje Slovo* scrive che circa l'apertura della Duma che dovrebbe avere luogo l'8 dicembre vi sarebbero nel Consiglio dei ministri due correnti, una con a capo Goremkine è d'opinione che sia indispensabile rimettere la convocazione della Camera alla fine delle prossime feste natalizie perchè la Commissioni del bilancio non hanno ancora finito i loro lavori e in dicembre avranno luogo le assemblee degli *zemstva* alle quali dovranno prendere parte numerosi deputati.

Un altro gruppo del Consiglio, con a capo il ministro delle Finanze, giudica invece che sia opportuno riunire la Camera al più presto anche per concorrere al successo del nuovo importante prestito interno.

Lo sdegno di Roosevelt per la "timidezza" americana

NEW YORK, 2.

Roosevelt ha rifiutato di partecipare ad un *meeting* di protesta contro le atrocità commesse in Armenia, motivando così il suo rifiuto:

Quale peso potrà avere a vantaggio degli ebrei e degli armeni la protesta di una nazione troppo timida per proteggere i suoi propri connazionali, uomini, donne e fanciulli, contro gli assassinii e gli attentati e troppo timida per parlare in favore del Belgio?

Gli attentati tedeschi in America

NEW YORK, 2.

I corrispondenti dei giornali da Wilmington confermano che i direttori di una fabbrica di polveri che saltò, non riescono a spiegare la causa del disastro.

Manifesti affissi agli alberi e ad una palizzata nelle vicinanze dell'officina avvertivano gli operai tedeschi di cessare il lavoro, se tenevano alla loro vita e ricordavano la catastrofe del *Lusitania*, che fu preceduta da analogo avvertimento, dove gli americani perirono per non averne tenuto conto.

Il piroscafo "Malinche" affondato

LONDRA, 2.

I giornali hanno da Malta: Il piroscafo inglese *Malinche* è affondato. L'equipaggio è salvo.

Vapore inglese affondato

Il « Lloyd » annunzia che il vapore inglese « Kingsway » è affondato. Il capitano e parte dell'equipaggio sono sbarcati. Un canotto con cinque persone manca.

I proprietari del vapore affondato *Kingsway* annunziano che le cinque persone mancanti sono state salvate.

Il libro d'arte

I.

Il desiderio di un esame di coscienza è manifesto nella Nazione da quando la guerra è scoppiata. Si va riguardando per ogni espressione della vita quanto vi sia di nostro ,quanto di non nostro. E si respinge la merce straniera.

Porre l'enunciato di un problema così vasto a capo di una breve questione di libri può sembrare una vuota amplificazione; ma forse non è errato determinare il quadro d'insieme ove questo dettaglio cerca un posto accanto a quel che fu già detto di argomenti simili: delle edizioni critiche dei classici, delle edizioni di musica italiana antica.

Per brevità diamo il nome di libri d'arte a quella categoria di libri che curano le riproduzioni esemplicative, in appoggio a un testo critico, come loro compito primo e massimo.

Questo valga a distinguere da quei volumi sia pure dedicati a problemi d'arte, ma nella loro veste esteriore del tutto spogli di caratteri distintivi; e a porre i limiti della presente nota, intesa a considerare il libro d'arte più come edizione che come studio, nella illustrazione più che nel testo, a seguirne lo sviluppo e additarne gli scopi, in Italia almeno.

* * *

La storia e la critica d'arte non sono di oggi soltanto, ma soltanto di oggi è il libro d'arte. Non che prima mancasse la curiosità di conoscere o la concezione di tale forma libraria: mancavano bensì i mezzi, o per lo meno adeguati al loro compito.

Basta pensare quale lunga opera difficile fosse l'incidere, e infida, perchè tutta dipendente dalla mano, dalla diligenza del copista, e insoddisfacente, perchè atta solo a una trasposizione lineare della pienezza formale e coloristica, e rara e costosissima. Oggi si guardano quelle raccolte di copie al bulino, con la curiosità di ritrovare nei formalismi calligrafici il riflesso di qualche remota grandezza stilistica; come opera d'arte a sè dunque, più che come copia; e si resta meravigliati alcuno abbia potuto considerarli istrumenti ,oltre che di piacere, anche di studio. Rimettiamoli al loro posto sugli scaffali delle biblioteche o degli antiquarii o dei collezionisti, e ricordiamo che da loro è nato un capolavoro quale le vedute di Roma di Piranesi.

La fotografia insieme con gli studi d'arte ha rinnovato le edizioni. Ha continuato a servirsi degli ampi margini candidi, della sostanziosa qualità della carta, delle dimensioni vaste per l'« In folio »; e ha creato un nuovo genere di libro corrente e pratico. Il quale non ebbe sul principio criteri dissimili dal solito illustrato; quello ove le figure mirano soltanto allo scopo di *ornare e allietare il racconto*: e quindi neppure tentò di uscire dai tipi foggiati dalla Libreria inglese e francese. La prima aveva elaborato da anni, secondo le sue consuetudini di superiore esattezza e perfezione libraria, il volume fortemente legato in tela, con carta spessa e lieve e granulosa per i caratteri, grandi, con carta lucida per le illustrazioni intermesse fra le pagine del testo; la seconda, meno studiosa di accuratezza che di popolarità, si contentava di inserire le riproduzioni qua e là nel corpo dello stampato, usando carte pesanti e liscie cucite sotto una copertina andante.

Ma poi si riconobbe che le immagini di quadri e statue, connesse a questioni artistiche avevano un valore particolare, non inferiore al testo, anzi che erano un testo completo di per sè; e da scarse le riproduzioni vennero acquistando, con maggiore perfezione fotomeccanica, maggiore abbondanza, sino a che soverchiarono lo spazio concesso allo scritto, gli si sostituirono, si stesero su tutta l'ampiezza delle pagine da un capo all'altro del volume; a imitazione del modo sino allora usato solo per gli album-ricordo di viaggi, o di città o di musei. Così si giunse al tipo più moderno di libro d'arte; semplice serie di documenti, raccolta a fini talvolta di coltura e di divulgazione, talvolta di puro diletto; grande o piccino, a colori o a bianco-nero, per l'antico e il moderno.

I tedeschi compresero le infinite possibilità di questa forma libraria e la recarono alla maggiore compiutezza; nella scelta di carta opaca e color di vecchio avorio, di inchiostro dai toni ora di bistro or di freddo argento; nella perfezione dei procedimenti fotomeccanici, nella saldezza delle legature. E poi vi aggiunsero lo studio di ordinar le riproduzioni in rigoroso ordine cronologico e di fornirle di un corredo di schiarimenti necessari a chi voglia condurre ricerche accurate; abbondanza dunque di indici e di indicazioni bibliografiche, notazione delle misure dello originale, ecc... In fondo si tratta di uno sfruttamento di quella erudizione enorme e monotona che al di fuori delle conclusioni di Wölflin e Locroy non ha dato nulla di geniale e di nuovo, per commercializzarla, per darle un lustro con mezzi grafici perfetti e che manifesta talvolta la sua impurità in un non so che di vistoso e di goffo. Ma l'operazione commerciale è stata lanciata con abilità. E così, con tutt'al più l'aggiunta del titolo in varie lingue, anche questa merce tedesca se n'è andata per il mondo, varcando, senza neppure il passaporto di una traduzione, tutte le frontiere.

Anche la nostra.

In Italia fino a poco tempo fa soltanto alcune Case editrici stampavano occasionalmente volumi d'indagine critica o di compilazioni da salotto. Poi ne sorsero di nuove a far loro scopo precipuo il libro d'arte, e da allora tutte usarono dignità e perfezione sino allora sconosciuta tra noi. Treves, Hoepiy ed altri minori si attengono ancora al vecchio tipo francese poco pratico e poco bello, ma con una ricchezza di materiale illustrativo ammirevole, specialmente nelle opere di Venturi, di Rivoira, di Malaguzzi-Valeri. Le Arti Grafiche di Bergamo, Alfieri e Lacroix, Cenza inclinano ragionevolmente, con le loro monografie, verso le svelte e ben ordinate raccolte di riproduzioni, precedute da cenni critici. Anderson, Bestetti e Tumminelli affrontano le edizioni in folio, il primo con un Piero dei Franceschi e un Melozzo da Forlì, inizio della serie, ora purtroppo sospesa, ove doveva apparire successivamente l'opera dei massimi artisti nostri; i secondi con l'Arte Bizantina in Italia, l'architettura normanna in Sicilia, ecc... opere magnifiche tutte per la bellissima carta, la perfezione tecnica dei mezzi grafici, il felice taglio delle fotografie.

In complesso è ragione di compiacimento l'affermare che, in pochissimi anni, l'Italia ha saputo raggiungere risultati per nulla inferiori a quelli ottenuti dagli altri paesi, sì che i suoi libri d'arte possono reggere qualunque confronto con onore.

II.

Eppure il rosso aggressivo dei Klassiker der Kunst, il tono cupo dei Blau Bücher, e magari il verde oliva dei Maitres de l'Art o dei Great Masters si squadrano in tutte le vetrine dei librai e confinano agli orli i volumi delle collezioni nostre.

Perchè? Forse la domanda è scarsa e le condizioni del mercato sono specialmente cattive? Ma no; oggi molto maggiore e più diffusa di una volta il popolo italiano nutre avidità di conoscere, di sapere, desiderio spregiudicato di discutere ogni sia pur lontana, o sia anche vicinissima attività dello spirito; e di arte chiunque vuol parlare, ed avere sottomano qualche volume. Forse l'offerta è manchevole o la merce imperfetta o i prezzi esorbitanti? Nemmeno; chè anzi l'abbondanza e la prossimità di un materiale originale rendono rapida la scelta e le condizioni limpide di luce e di atmosfera facile la opera fotografica, e l'abilità manuale esatto il lavoro; coefficienti tutti favorevoli a una produzione perfetta e di mite costo. E allora qual'è la ragione della difficoltà che incontra a diffondersi anche in Italia il libro d'arte italiano? Forse non invano si cercherà nella sua insufficienza a colmare i bisogni della coltura.

La folla all'apparenza curiosa e distratta, mutevole e annoiata, ha in fondo dei bisogni spirituali profondi e vivi, degli slanci e delle reazioni che maturano in mutamenti di coscienza; come sotto i campi e le vie pietrose sta il lavorio misterioso e continuo dell'acqua. Sorprendere questo giuoco nascosto di forze, incanalare le mille vene disperse, le polle, i gemitii verso lo sbocco pieno e crosciante, è il compito di un editore accorto. I nostri invece procedono esitanti, senza un piano netto, senza una direttiva sicura; continuano a darci opere ed autori, che stampe, cartoline, fotografie di ogni genere ci hanno ripetuto sino a sazietà; sembrano totalmente ignorare certi periodi, certe scuole d'arte (1). E il pubblico insoddisfatto, cerca fuori, indulgendo volentieri al suo cronico snobismo per tutta la roba marcata da etichette straniere, un nutrimento organico e sostanzioso.

Quel che ci vuole dunque è un programma che accompagni, diffonda il movimento di coltura preparato da pochi spiriti anticipatori e che tragga, guidi le masse tarde a seguire; press'a poco quello che per la letteratura nostra hanno inteso e vanno facendo Laterza, Carabba ed altri.

Lo spazio ci obbliga a porre in termini troppo approssimativi e semplicisti un problema assai complesso; nè è in noi autorità nè titoli sufficienti per avviarlo a una soluzione. Ma sia accordato concludere con alcune sperimentate convinzioni i fatti che alla spicciola furono prospettati.

Nessuna generalità inutile: certezze di pochi momenti mal noti ed essenziali. Per esempio dell'arte delle cattedrali, ove il medioevo ha fuso in stupende forme anonime la consunta eredità di Roma e le vergini energie plastiche della gente nuova; e di quella che ad essa concorse, arte asiatica, non invano portando le navi ai porti occidentali oltre le spezie e gli aromi, vasi e tessuti, riflessi di opere ben maggiori. Per esempio di alcune affermazioni risolutive del rinascimento, di certe ricerche moderne; le une alle altre collegate oramai nella nostra coscienza, desiderosa di purificarsi da ogni scorie intermedia. Tale illuminazione condotta da testi rapidi e conclusivi, non dai soliti luoghi comuni; e affidata sopratutto a criteri illustrativi nuovi e decisivi.

E qui poichè s'è detto della suprema importanza delle riproduzioni nel libro di arte, si vuol particolarmente richiamare la cura intelligente dell'autore e dell'editore. I quali dovrebbero finalmente rendersi conto che, mettere in fila qualche diecina di fotografie di quadri o di statue, non vuol dire creare un libro nuovo. A che continuare una monotona ripetizione di storie obbedienti a canoni fissi, imposte da committenti, o da superstizioni scolastiche Servirsi bisogna della facoltà d'isolamento concessa dalla riproduzione per promuovere l'attenzione su quel tutto o quella parte, quella testa o quella mano, quel panneggio o quel paese; insomma, parlando alla fine in termini d'arte pura, per mettere in valore quel giuoco di piani, di linee, di luci, ove si è raccolta l'emozione lirica dell'autore, e che chiude in sè la autentica bellezza dell'opera. Chiunque abbia consuetudine di libri d'arte, sa la lieta sorpresa di scoprire ad un tratto in un dettaglio impaginato a sè, una perfezione che gli era ignota o che gli era sfuggita, e anticiperà la pienezza di gioia che gli verrebbe da un volume moltiplicante tali rivelazioni.

Si dirà: elevare a norma quello che sino ad ora era una timida eccezione per desiderio di chiarezza, è distruggere l'imparzialità storica, costringere le libere preferenze del lettore. Ma in ultima analisi, che cosa fa l'indagine critica se non trasformare incessantemente questa imparzialità storica in una partigiana selezione o reintegrazione di valori? E ogni età non ha forse cercato nel fondo millenario delle sue tradizioni e delle sue grandezze, e non si è forse scelta sorelle or queste or quelle forze che meglio le parevano rispondere alle sue aspirazioni attuali? La nostra può ben osare la sincerità di palesarsi con una aperta confessione di immagini.

Il libro d'arte passi da inerte raccolta di documenti alla virtù attiva di una partecipazione alle nostre ricerche estetiche.

ANTONIO MARAINI.

(1) Fa eccezione la « libreria della Voce », per carte brevi e succose raccolte di pitture di Cézanne, ecc.

In morte di L. Capuana

CATANIA, 2. — Continuano a pervenire ad Adelaide Bernardini vedova Capuana, numerosissimi telegrammi di condoglianza da parte di letterati, artisti, giornalisti e illustri personalità. La Regina Madre ha telegrafato che con Luigi Capuana si è spenta una vita di intenso lavoro letterario, più fecondo di soddisfazioni morali che di personali guadagni.

L'ON. BARZILAI AL FRONTE PARLA COL DUCA D'AOSTA

Cronache di teatro e d'arte

La prima della "NOVISSIMA" al "Costanzi"

Dinanzi a un foltissimo pubblico, che gremiva ogni ordine di posti, la compagnia di operette « Novissima » ha inaugurato ieri sera la serie delle sue rappresentazioni con uno schietto calorosissimo successo.

Spettacolo di inaugurazione, *Addio giovinezza* del maestro Pietri: la fresca commedia musicale entrata ormai nel ciclo delle celebri produzioni operettistiche, e accompagnata in ogni sua nuova edizione, da grande, convinto favore di pubblico per le profonda qualità di poesia e di lirismo attraverso le quali le fluide e pur nobili melodie del maestro Pietri coronano le graziose avventure della favola teatrale.

L'interpretazione è stata ottima per ogni riguardo: la De Simoni ha disegnato assai bene il tipo di *Dorina*, impersonando una piccola figura di modistina tutta vivace di chiari scatti argentini od umile di improvvise tristezze ingenue. Dotata di una voce ampia e dolce, la De Simoni ha cantato magnificamente l'accorata romanza del secondo atto, e ha detto con molto gusto i duetti del primo e del secondo atto. Nei quali le fu compagno un altro ottimo elemento della « Novissima »: il tenore Garuffi, artista che dispone di vasti mezzi vocali e che interpretò la parte dello studente con bella inconsueta vivacità, piena di brio goliardico. Festeggiatissimo come la De Simoni e il Garuffi, anche il Tani, nella famosa « macchietta » di *Leone*, che lo squisito attore comico rese con schietta arguzia e con aristocratico senso d'arte. Accanto ai maggiori interpreti apparvero molto efficaci pure la Di Franchi, la Tani, il D'Amico, la Molinari, dando un complesso di quadro molto gustoso e vivace.

L'orchestra, diretta dal maestro Bazan, suonò con impegno ed eseguì assai bene le pagine più espressive del melodico spartito. Molto buono il coro, specialmente nel grande inno del primo atto e nel sommesso commiato del secondo.

Ottima la messa in scena e squisiti i costumi della festa goliardica, per ricchezza di fantasia decorativa e per vivacità di colorazione.

I bis furono parecchi e richiesti con convinto calore. Assisteva alla rappresentazione l'autore, che ad ogni atto fu più volte da fervidi applausi chiamato al proscenio con gli artisti e il direttore d'orchestra.

Di questa ottima edizione di *Addio giovinezza*, si inizieranno le repliche da stasera.

"Il signor di Ruy Blas" del maestro Pietri

Il fortunato autore di *Addio Giovinezza* la fresca e bella operetta che corre trionfalmente il mondo, ha già terminata e pronta una nuova operetta.

Abbiamo avuto il piacere di salutarlo oggi e gli abbiamo strappata la primizia:

— E' un'operetta giocosa — ci ha detto — di genere diverso di *Addio giovinezza*.

— E il titolo?

— *Il signor di Ruy Blas*, libretto di Alberto Colantuoni.

L'operetta andrà in scena in gennaio a Roma, e forse contemporaneamente, in un'altra città d'Italia.

Facciamo fin da ora al geniale maestro gli auguri più fervidi per un nuovo grande successo.

"Il nostro nemico" di José Lopez Pinillos all'Adriano

Sabato si rappresenterà al teatro *Adriano*: *Il nostro nemico* (Nuestro Enemigo), dramma in tre atti dell'autore andaluso José Lopez Pinillos, tradotto in italiano dalla gentile attrice Giulia Cassini-Rizzotto.

E' questa la prima volta che il Pinillos, forte autore drammatico e romanziere verista (nonchè pubblicista ardito e battagliero) che in Ispagna gode d'una grande notorietà, viene presentato in Italia.

Egli fa il suo ingresso fra noi con un dramma Andaluso, « pittura d'ambiente » in cui a quanto si dice vivono e fremono uomini e passioni forti e vibranti quali la suggestiva ed incantevole regione iberica sa produrre.

Primo interprete di *Nuestro Enemigo* è stato, a Madrid, al teatro Price il celebre attore Enrico Borras e il dramma venne replicato ininterrottamente sin quasi alla fine della stagione teatrale.

E Gastone Monaldi sarà, qui in Italia, il protagonista di *Il nostro nemico*. Il Direttore della Società degli Autori Drammatici Italiani, Sabbatino Lopez, e la traduttrice sig.ra Cassini-Rizzotto hanno a ciò prescelto il forte attore romano inquantochè il suo bell'impeto giovanile, la versatilità del suo temperamento e del suo ingegno si prestano mirabilmente ad interpretare il non facile personaggio.

La Compagnia Monaldi rappresenta il dramma in italiano con riproduzione fedele d'ambienti e costumi d'Andalusia.

La Compagnia Maldacea-Villani al "Quirino"

Il debutto della compagnia Maldacea-Villani, a giudicare dagli applausi, non poteva essere più lieto. I due simpatici artisti, nonostante le truccature che li rendevano irriconoscibili e toglievano alle loro maschere la significazione più evidente che eravamo abituati a scorgervi, hanno fatto ridere molto.

Maldacea padreterno? Villani San Pietro? E San Pietro che difende la legittimità della presa di Roma? Sono cose che fanno ridere e che fanno piacere....

La favola di Forzano ha avuto riconfermato così il successo che l'ha accompagnata per tutti i palcoscenici d'Italia. E' vero che molte situazioni sono cambiate e invece del riso suscitano riflessioni più o meno amare, ma in complesso la satira è ancora viva e palpitante, ha bagliori di luce che non annoiano, salda base e più salda significazione.

L'interpretazione è stata ottima da parte dei principali personaggi: il coro dovrebbe cantare un po' meglio.

Lussuosa la messa in scena e bene l'orchestra.

C'era una volta... un lupo avrà poche repliche, a cominciare da stasera, perchè la compagnia annunzia già delle interessanti novità.

"... e la bandiera sventola" di N. Porzio al Metastasio

Questa sera, alle ore 21, prima rappresentazione di: *...e la bandiera sventola*, episodio in tre quadri della guerra franco-prussiana, di Nicola Porzio, nuovissimo.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

TEATRO CINES Nella Vandea - Lola Bayron

Ricordiamo che questa sera avremo quattro importantissimi debutti. *Lola Bayron* l'aristocratica étoile franco-italiana — *Mad Resy - Sam Ney* elegantissima coppia di danze delle *Folièr Bergeres di Parigi* — 10 *autentici marocchini* acrobati saltatori — *Abdul Kadir* elegantissima danzatrice a trasformazione. Successo trepitoso di tutto il vastissimo programma con *Nella Vandea La Bayadera* ecc. E' confermato per domani il debutto dello straordinario comico eccentrico *De Marco*.

PASQUARIELLO ha debuttato alla Sala Umberto I

Un pubblico affollatissimo accolse ieri sera la Sala Umberto I, per il debutto del celebre Pasquariello. I bis richiesti furono innumerevoli perchè gli ascoltatori non si stancavano mai di udire le deliziose canzoni del nuovo repertorio.

All'Accademia di Santa Cecilia

Domenica scorsa conseguiva alla R. Accademia di Santa Cecilia il diploma di professore di pianoforte il giovane Settimio Tortora. Il Tortora preparato con cura assidua dalla sorella Adele Tortora, egregia pianista e nota in Roma, otteneva gli unanimi elogi della Commissione esaminatrice.

SPETTACOLI del 2 Dicembre

COSTANZI — Primaria Compagnia Italiana d'operette « Novissima » — Ore 21: *Addio giovinezza.*

QUIRINO — Compagnia Riviste, Rassegne, Parodie — Ore 21: *C'era una volta... un lupo.*

ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *Nino er boja.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Ernani.*

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *La rosa di Berg op Zoom.*

MANZONI — Compagnia comica napoletana — Ore 21: *'E cafune a Napule.*

METASTASIO — Compagnia drammatica Campioni-Poida — Ore 21: *...E la bandiera sventola.*

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 21: *La casta Susanna.*

ORFEO — Ore 18: *L'assalto* — Ore 20,45: *Ernestina è arrabiata* — Ore 22: *La zampa del gatto* — Ore 23: *Gl'inconvenienti del divorzio.*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Varietà.*

CINES (teatro) — Ore 21 30: Grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Per la morte di Alfredo d'Andrade

Alfredo d'Andrade nacque in Lisbona; ma venuto giovanissimo in Italia, questa elesse sua patria, provando con l'opera dell'ingegno e della munificenza di amarla veramente come figlio.

Dapprima, datosi alla pittura, si legò a quegli artisti che andavano cercando un rinnovamento, e con Costa e Signorini a Firenze, con Fontanesi e Avondo a Torino, prese parte alle lotte d'arte di quei giorni. Ma i viaggi a Roma e in Val d'Aosta svegliarono in lui una passione per l'architettura che doveva divenir poi predominante nel suo spirito e nella sua attività.

Fu forse perchè nata al contatto delle rovine e dell'antico, che la sua passione ebbe un carattere romantico? quasi una nostalgia del passato, e il desiderio di riviverlo e risvegliarlo là, dove i suoi tangibili resti minacciavano di perire? Certo il suo valore d'architetto e di studioso assunse una efficacia singolarissima di rievocazione storica nell'arte del restauro.

Per opera sua riapparve la piena bellezza del priorato di Sant'Orso e delle mura di Aosta, della Porta Palatina a Torino, del Duomo d'Albenga, del Palazzo di S. Giorgio e della Porta Soprana a Genova, del Castello di Fenis; e fu innalzato nel parco del Valentino quel Castello che rimane a ricordo dell'Esposizione del 1884 in Torino, come una sintesi fedele e completa, dalle mura alle minime suppellettili, dell'arte feudale piemontese. Accanto a queste affermazioni maggiori sta tutta l'attività quotidiana e multiforme compiuta come Capo dell'Ufficio per la conservazione dei monumenti in Piemonte e Liguria.

Alfredo d'Andrade prende il suo posto nella storia dell'arte nostra accanto a Luca Beltrami, a Camillo Boito, a Rubbiani, fra coloro che con tenace e intelligente amore hanno concorso a mantenere e ritornare in vita i segni della civiltà italiana nei secoli.

a. m.

Il premio "Goncourt" ad un romanzo militare

PARIGI, 2.

Oggi ha avuto luogo una riunione dell'Accademia Goncourt. Le deliberazioni degli scrittori e degli eredi di Edmondo Goncourt come negli altri anni sono state prese durante una colazione. L'anno scorso non fu attribuito ad alcuno il premio ufficiale di 5 mila lire. Quest'anno, il premio è stato conferito a René Benjamin per il suo romanzo «Gaspard». Benjamin trentenne, ha combattuto nella Lorena e nelle Argonne rimanendo ferito da una scheggia di *shrapnel*. Appunto durante la convalescenza egli ha scritto il «Gaspard», romanzo militare e famigliare di un mercante di lumache. Il mercante di lumache parigino che ha partecipato alla guerra mondiale. Attualmente il Benjamin si trova di nuovo al fronte come soldato di seconda linea.

Un tedesco espulso

CATANIA, 2. — In seguito a proposta della locale autorità di P. S. è stato dal Ministero degli interni disposta la espulsione dal territorio dello Stato, per sospetto di spionaggio, del suddito germanico Schumann Carlo Augusto, di Carlo, da Stabbrode, capitano del piroscafo tedesco *Lipari*, in disarmo nel porto di Catania. Egli è partito oggi stesso per la frontiera di Chiasso, accompagnato da un agente della forza pubblica.

Il piroscafo è stato requisito dalla locale Capitaneria per ordine del Ministero della Marina.

CRONACA DI ROMA

Note Capitoline

Consiglio comunale

Alle ore 17 di domani, venerdì, avrà luogo la consueta seduta ordinaria del Consiglio Comunale. All'ordine del giorno, oltre le molte proposte rimaste inevase nelle sedute precedenti, altre sono state aggiunte, tra cui, insieme a numerose conferme o sostituzioni di Commissari, la sostituzione di un Revisore dei conti per l'esercizio 1914, la nomina dei Revisori per lo esercizio 1915, e l'acquisto di una sterilizzatrice trifasica orizzontale.

Ricerca di acqua nell'Agro romano

Nel marzo di quest'anno il Consiglio Comunale approvava la costruzione di un acquedotto da Roma ad Ostia Mare per provvedere di acqua potabile la valle lungo la via Ostiense, e specialmente la nuova Borgata rurale ai Monti di San Paolo, la Borgata di Ostia antica e la erigenda borgata marittima di Ostia Mare. La spesa preventiva saliva a lire 728 mila.

Prima però di decidersi a dare completa esecuzione alla suindicata deliberazione e ad iniziare la costruzione della conduttura, l'Amministrazione ritiene prudente e doveroso di ricercare le acque freatiche che alimentavano Ostia Antica e che presumibilmente provenivano da' galleria filtrante nella valletta del ponte della Rifolta, ove si perdono le traccie dell'antico acquedotto, e determinarne il volume della erogazione.

A questo intento furono iniziate trattative col cav. Luigi Perreau, specialista di lavori inerenti a perforazioni del suolo, e con lui furono concordate le condizioni di esecuzione relative; salvo, s'intende, le volute approvazioni.

In base a dette condizioni il signor Perreau si è impegnato di eseguire un pozzo di assaggio sino alla profondità massima di quaranta metri, al prezzo di L. 35 (trentacinque) a metro lineare, comprendendo in questo prezzo il nolo, l'impianto e l'esercizio di una pompa per giorni cinque di lavoro utile, occorrente alla misurazione dell'acqua fornita dal pozzo.

Si è inoltre impegnato ad eseguire il successivo pozzo definitivo sino alla profondità massima di metri quaranta, al prezzo di L. 100 al metro lineare se il diametro iniziale interno sarà di mm. 250 ed al prezzo di L. 116 se il detto diametro sarà di mm. 300.

Il Consiglio è ora chiamato ad approvare queste trattative, avvertendo che in virtù della legge 17 luglio 1910 il Comune potrà ottenere dal Ministero di Agricoltura un premio col quale verrà ad essere ridotta sensibilmente la spesa.

Custode-sorvegliante di Borgate rurali

Com'è noto, il Comune ha iniziata la costruzione delle borgate rurali, a ciascuna delle quali si dovrà necessariamente assegnare un custode-sorvegliante al quale dovrà essere affidata la vigilanza sulla manutenzione dei fabbricati e delle strade pubbliche, sulla nettezza delle strade stesse, ed in genere dei locali accessori di uso comune e sulla osservanza, da parte delle famiglie affittuarie, dei patti contrattuali, e quanto altro sarà in seguito determinato.

Intanto, poichè i lavori della borgata ai Monti di S. Paolo sono abbastanza inoltrati, perchè si possa provvedere appena i fabbricati saranno dati in consegna al Comune, la Giunta propone di istituire un posto di custode-sorvegliante, al quale sarà annesso un salario di L. 1440, salvo ad istituire in seguito gli altri posti che si renderanno di mano in mano necessari.

Commissari e rappresentanti

Ecco quali sono i Commissari e rappresentanti che il Consiglio Comunale dovrà confermare o sostituire in una delle prossime sedute:

Il cav. Pietro Battisti, nominato dal Regio Commissario Aphel delegato del Comune nella Direzione Provinciale del Tiro a Segno — il cav. Gaetano Garzoni Provenzani quale membro della Commissione provinciale pel conferimento delle rivendite di privative — il conte Carlo Santucci, delegato al Consiglio di amministrazione del fondo speciale di beneficenza e di religione proveniente dalla liquidazione dell'asse ecclesiastico di Roma — il cav. Emilio Tesia rappresentante nella Commissione amministrativa della fondazione « Antonio Pino » pel conferimento di borse di studio.

Inoltre il dott. Filippo Pagliari nel Consiglio di amministrazione dell'Ospizio di Santa Margherita e Pia Società di riabilitazione — il cav. Vincenzo Berti nella Commissione amm. del Conservatorio femminile di Santa Caterina della Rosa ai Funari — il prof. Umberto Bettolo nel Consiglio direttivo dell'Ospizio dei ciechi « Margherita di Savoia » — il cav. Augusto Guadagnoli nella Commissione amm. dell'Ospizio di San Michele — il cav. Basilio Maspes e il rag. Augusto Ballerini nell'Opera Pia « Ricovero di mendicità » — Adolfo Bosmann nel Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale « Umberto e Margherita di Savoia » per gli orfani degli operai italiani morti per infortunio sul lavoro.

Bisognerà pure confermare o sostituire il cav. A. Guadagnoli nella Commissione amm. del Riformatorio del Buon Pastore — l'avv. Natale Bartoccini, la signora Maria Carrara Bernaroli, il comm. Mario Mancini e il comm. Angelo Sereni, quest'ultimo non rieleggibile, nell'Asilo Savoia per l'infanzia Abbandonata — lo stesso comm. Sereni, Argentino Argentini, il prof. Gino Sandini, il rag. Enrico Palomba ed Eleno Spada, tutti dimissionari, nella Commissione amm. del Monte di Pietà — Giulio Clavarino ed Edoardo Guarnieri nella Commissione amm. degli Enti raggruppati « Ritiro della SS. Croce » e « Pia Casa del Rifugio » — il comm. Raffaele Majetti e la signora Vittoria Aurali Vannini nel Consiglio Direttivo dell'Istituto di Patronato « Emilio Treves » per i minorenni liberati dal carcere.

Infine il cav. Paolo Emilio Merolli nella Commissione amm. dell'O. P. « Conservatorio delle fanciulle povere » — il barone Pio Carbonelli, il comm. F. S. De Rossi, l'avv. A. Alessandri, il comm. A. Mortara, il cav. Garzoni Provenzani e l'arch. A. Renzi nel Consiglio di disciplina per gli Impiegati Comunali — l'avv. G. Bersani, il prof. V. U. Foschi, A. Capuano, rag. P. de Gisimberti, rag. A. Magagnini e ing. Renzi in quello di disciplina per le Guardie Municipali — il dott. Pio Pediconi, l'avv. Aldo Vecchini, il cav. A. Levi, il dott. L. Serafini, A. Capuano e ing. Renzi in quello di disciplina per i Vigili — il cav. Dante Grandi nella Commissione di arruolamento per i Vigili.

Onorificenza

Apprendiamo con sincero compiacimento che il segretario generale della Società Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma, signor Denis Jaminet, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Vadano all'egregio signor Jaminet le nostre vive congratulazioni per la ben meritata onorificenza conferitagli.

La Regina Elena visita i feriti al Celio

La Regina Elena, accompagnata dalla principessa Natalia, si è recata stamane a visitare gli ufficiali e i soldati feriti, ricoverati all'Ospedale militare del Celio.

La Contessa Cadorna al Celio e all'Addolorata

Ieri nelle ore pomeridiane la contessa Cadorna si è recata all'ospedale militare del Celio ove fu ricevuta dal direttore colonnello medico Falconi. Ella volle anzitutto visitare l'Ospizio dell'Addolorata annesso al Celio per la cura dei feriti, e volle soffermarsi ad ogni letto e parlare con tutti gli ufficiali e soldati reduci dalla fronte, informandosi delle loro condizioni di salute, rincuorandoli e facendo voti per la loro pronta guarigione, ed auguri perchè potessero ritornare presto sui campi della gloria.

Tutti i feriti convalescenti saputo della presenza della illustre signora nell'Ospizio fecero a gara per poterla vedere ed averne rivolta la parola dimostrandole una speciale simpatica deferenza come omaggio al generale che li aveva guidati sui campi di battaglia. In tal modo la visita si protrasse fino al tardi e prima di lasciare l'Ospizio la gentile visitatrice chiese di vedere il soldato Gori, uno dei valorosi mutilati a cui per le premure del colonnello Falconi era stato applicato uno speciale apparecchio ortopedico alla gamba destra, apparecchio che rispondeva in modo perfetto alla sicura deambulazione del ferito. La contessa Cadorna espresse il suo vivo compiacimento per il risultato ottenuto e notò che non era facile distinguere, col movimento, quale fosse l'arte artificiale.

Nel lasciare l'Ospedale la contessa Cadorna volle esprimere al colonnello Falconi ed alla superiora dell'Ospizio, suor Cecilia, la più viva soddisfazione per la perfetta tenuta delle sale e per la inappuntabile pulizia ed ordine che regnano nei locali tutti dell'Ospizio e dichiarò di essere ammirata del bellissimo Istituto dove sono con ogni cura assistiti tanti valorosi soldati.

Conferenza alla Lega navale

« Colei che siede sovra l'acque » è il titolo d'una conferenza che Paolo Orano dirà il 5 corrente alle ore 15,30 precise, nella sala Pichetti (via del Bufalo 101), per invito della Presidenza della Lega Navale italiana.

Un corso speciale di conferenze all'Istituto Crandon

Ieri, alle 17, nell'Istituto di educazione Crandon s'inaugurarono le conferenze, che la direttrice miss Vickery ha istituito in quest'anno con elevato pensiero, specialmente per le allieve del corso di perfezionamento. Ha parlato Enrica Barzilai-Gentilli, ripetendo la sua interessante conferenza, già applaudita al *Lyceum*, sulla scrittrice svedese: « Ellen Key e le sue teorie educative sulla donna e il bambino ». La conferenziera fu presentata con cortesi parole al pubblico eletto, che affollava la sala, dalla gentile direttrice. Nella chiusa applauditissima la conferenziera, con felice improvvisazione, esaltò le nostre donne, che, in questo periodo di guerra dànno luminose prove di abnegazione e di sacrificio e le disse ben degne di avvicinarsi al tipo ideale che fa della donna avvenire la illustre scrittrice svedese.

Miss Vickery annunciò che la prossima conferenza sarà tenuta da lady Rodd, ambasciatrice d'Inghilterra, sopra un nuovo modo di allevare e vestire il bambino.

Un altro spaccio di maiale a buon mercato

Questa sera, giovedì, inaugurazione di un nuovo spaccio economico di carne suina — e principio di vendita — in via Agostino Bertani, n. 13.

E' il primo spaccio del genere nel Trastevere: al più presto apertura di altri spacci in tutti i quartieri della città, cominciando da quelli più popolari.

I ladri

In via dell'Arancio. — Verso le due e mezza della notte scorsa le guardie notturne Domenico Tamanaro e Antonio Postilli sorprendevano in via dell'Arancio due giovinotti che stavano scassinando l'uscio del negozio di pasta all'uovo, al n. 57, di cui è proprietaria la signora Agnese Calcioli, maritata Nenni, abitante in via delle Colonnette n. 41.

I ladri, però, accortisi dell'avvicinarsi delle guardie, fuggivano a gambe levate verso via Ripetta, inoltrandosi poi sul ponte Cavour.

Qui le due brave guardie notturne, che li avevano subito inseguiti, riuscivano ad acciuffarli.

Non fu impresa facile condurre gli arrestati, che opponevano vivace resistenza, verso il Commissariato di P. S. di via delle Carrozze. Comunque, senza troppi inconvenienti, grazie anche all'intervento degli agenti di P. S. Fava e Gilli, incontrati a mezza strada, ladri e guardie giunsero in via Borgognona; dove uno degli arrestati con uno strappo violento si liberò dalla stretta dei suoi angeli custodi e si mise di nuovo a fuggire. Nuovo inseguimento, nuovo arresto.

Al Commissariato i due giovinotti sono stati interrogati dal delegato dott. Epifanio Pannetta che li ha identificati per Edoardo Paterca di Vincenzo, di 19 anni, romano, abitante al vicolo del Cinque, 32, fattorino telegrafico sospeso dal servizio — colui che era fuggito in via Borgognona — E per Valentino Borri, di Serafino, di 20 anni, romano, abitante in piazza Randanini, 43, barbiere disoccupato.

In Piazza Collegio Capranica. — La notte scorsa i ladri, spezzate le sbarre dell'inferriata che proteggeva una finestra bassa, e mandati in frantumi i vetri, sono penetrati nel negozio del droghiere signor Francesco Battistini in piazza del Collegio Capranica n. 8: ed hanno rubato dal cassetto del banco la somma di 320 lire in moneta varia.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Trevi.

* * *

Stamane i ladri, trovata aperta l'abitazione di una certa Virginia Fari, in via Salaria N. 3, vi sono penetrati e fra gioielli e denari hanno perpetrato un furto di circa trecento lire. La questura indaga.

Schiacciato tra due vagoni alla stazione di Tivoli

TIVOLI, 2. — De Paoli Domenico di anni 62, addetto come facchino al pastificio Minervi, mentre questa mattina attraversava un binario alla stazione ferroviaria ove si era recato a scaricare un vagone di grano per la Ditta Minervi, è stato spinto da un treno merci in manovra contro un altro vagone fermo, rimanendo schiacciato fra i due tamponi. All'ospedale dove fu subito trasportato, giunse cadavere.

E' esclusa qualsiasi responsabilità del macchinista manovrante il treno merci.

Il colpo di grazia ai tedeschi

La vittoria immancabile della Quadruplice non segnerà la cessazione della guerra contro i Tedeschi.

Dopo che sarà ridotta a zero la loro prevalenza bellica, resterà sempre un nemico da combattere. Tanto più temibile quanto più incorporeo e meno afferrabile. E sarà l'anima teutonica, il temperamento, la inclinazione, i principii, gl'insegnamenti, e la scuola tedesca. Ed ancora, saranno tutte le tracce del Tedeschismo, tutte le infiltrazioni ed infezioni che, serpeggiando, possono aver inquinate altre zone etniche, come sembra, almeno sino a questo momento, sia accaduto nella Balcania.

Contro di che risorgerà più viva, nella necessità di essere più vitale, la scuola latina con i suoi eterni canoni di diritto, di giustizia, di civiltà, di regime etico, di arte educativa, di sentimentalità raffinata ed onesta. I professori dalla cattedra, i pubblicisti nel giornale, i conferenzieri nelle aule, gli autori nei teatri, gli scrittori nel libro, gli stessi artisti nelle loro creazioni, tutti adotteranno un fulcro ed un obiettivo comune: l'antitedeschismo. Non si tratterà più di occasionale polemica, trita ed astiosa, ma sarà una grande, costante e lunga battaglia del pensiero e della mentalità latina contro la follia ragionante ed autocratica dei Tedeschi.

Ma a combattere i focolari e le colture microbiche teutoniche non basteranno tutte queste energie e queste attività del pensiero e dell'arte.

Un altro elemento interverrà, più popolare, più efficace nella semplicità e tangibilità dei suoi mezzi rappresentativi: la Cinematografia, maestra inadeguabile nella trattazione della realtà, controllatrice infallibile delle umane azioni, ed avviatrice sicura quanto elementare all'amore ed alla difesa dei principii.

All'avanguardia di questa nobile battaglia si mette intanto una rinomatissima Casa di Parigi, produttrice di films, la Gaumont, che tenne sempre alto il prestigio dello schermo e seppe dotarlo di proiezioni di una luminosità chiara e sorprendente.

Un primo saggio di questo genere di produzione di una straordinaria efficacia di nazionalismo patriottico, inteso nel più alto senso dell'espressione, si ha in un magnifico lavoro dal titolo *« L'Eroe dell'Yser », che si proietterà al Cinema Moderno ed Olympia da Venerdì 3 Dicembre.*

Il pubblico può essere sicuro di trovarsi di fronte ad un vero capolavoro d'Arte e di Pensiero e non di rimanere, attratto dal titolo, deluso davanti ad una qualsiasi raffazzonatura di ambienti e di uniformi, vuota d'interesse e di azione.

R. R.

Un calcio mortale

E' morto stamane alle ore 4 Mattia Pace, di Sgurcola Marsicana, ricoverato il 26 dello scorso mese nell'ospedale di S. Giovanni perchè affetto da ernia. Alla polizia però risulta che il 26 novembre fu colpito da un calcio nell'inguine a piazza Guglielmo Pepe da un tale Arturo Rollini, il quale è attivamente ricercato dalla polizia.

Bonaretti e Simoncini in libertà

Dopo una lunga istruttoria, dopo aver raccolto le deposizioni di moltissimi testimoni ieri sera — ad ora tarda — il capo del nostro Ufficio d'istruzione cav. Ordine, su conforme requisitoria del P. M. cav. Tancredi, pronunziava ordinanza di non luogo per il reato di truffa nei confronti del pubblicista Bonaretto Bonaretti e dell'avv. Francesco Simoncini.

La istruzione pertanto prosegue solo per il preteso reato di millantato credito.

L'avv. Simoncini e Bonaretto — che sono assistiti dagli avv. Giovanni Albano e Gusmano — hanno subito lasciato Regina Coeli.

La querela di un vescovo

Iersera ad ora tarda si è iniziato dinanzi alla XII Sezione del Tribunale penale di Roma, presieduta dal cav. Battista, un processo di diffamazione continuata a mezzo della stampa contro il dott. Italo Carlo Falbo e Roberto Donati, Direttore il primo e gerente responsabile il secondo del giornale *Il Messaggero*. E' stato anche chiamato in causa, quale responsabile civile, l'ing. Giuseppe Pontremoli, legittimo rappresentante della Società Editoriale di Milano, proprietaria del *Secolo* e del *Messaggero*. Il processo è l'epilogo di una lunga campagna sostenuta dal *Messaggero* contro il Vescovo di Nepi e Sutri, Monsignor Giuseppe Bernardo Doebbing, di origine tedesca, ma naturalizzato italiano con la grande cittadinanza sin da 15 anni or sono.

I fatti precisi e determinati pubblicati dal *Messaggero*, e per i quali il Doebbing a suo tempo si querelò concedendo la più ampia facoltà di prova, sono riassunti nella citazione del P. M. per il presente giudizio nei tre capi seguenti:

I. Monsignor Doebbing avrebbe, secondo il *Messaggero*, lamentato che l'Italia prendesse le armi contro la Germania ed avrebbe dato ordine ai Parroci di far pubbliche preghiere per la vittoria della Germania stessa.

II. Monsignor Doebbing avrebbe preso parte a gite strane e misteriose mediante un'automobile tedesca che si sarebbe fermata a qualche distanza da Sutri, per attendere preti e ambasciatori.

III. Monsignor Doebbing avrebbe fatto largamente circolare danaro di ignota provenienza per i paesi della Diocesi, a scopo di corruzione politica.

Il processo durerà vari giorni, essendo numerosi i testi citati da ambe le parti e si prevede ricco di incidenti.

Difensore della Parte Civile è l'avv. Armando Granelli. Difensore degli imputati avv. Alfredo Carnebianca.

P. M. l'avv. Altobello.

Il Tribunale differisce la discussione degli incidenti preliminari alla prossima udienza, dopo cioè l'interrogatorio degli imputati e la deposizione della parte lesa.

Il dott. Falbo, Direttore del *Messaggero*, nel suo interrogatorio comincia col dichiarare che nella sua qualità di Direttore, preso dalle maggiori cure non ha tempo nè possibilità di occuparsi della revisione della cronaca della provincia romana. Ebbe pertanto notizia della pubblicazione delle corrispondenze incriminate solo dopo l'inizio dell'attuale procedimento. Fatta l'indagine, non vede nulla a deplorare di quanto scrissero i suoi corrispondenti e pubblicò il giornale.

Il gerente Donati fa la solita dichiarazione di avere firmato quelle come le altre copie del giornale, senza rendersi conto del contenuto.

L'avv. Ungaro — per il responsabile civile, ing. Pontremoli — dichiara di rimettersi alle dichiarazioni del dott. Falbo.

La causa è rinviata all'udienza di lunedì prossimo.

CAMERA DI COMMERCIO

Per la dogana fluviale

La Camera di commercio, nella sua consueta seduta ordinaria, si è, fra altro, occupata della Dogana fluviale di Roma. Presiedeva il senatore Romolo Tittoni ed erano presenti i signori comm. Silverio Ascenzi, vice-presidente, rag. Pellegrino Ascarelli, Bernabei, Campeil, Capocaccia, cav. Giuseppe Castelli, cav. Carlo Colombo, commendator Luigi Corner, cav. Filippo Cremonesi, on. Alfredo Fortunati, rag. Lamberto Garroni, cav. Angelo Lulli, cav. Arturo Minerbi, ing. Francesco Mora, Naurri, cav. Attilio Shardella, cav. Giuseppe Serafini, cav. Francesco Silenzi, Tacconi, cav. Federico Vanni, cav. Giuseppe Vannisanti e comm. Enrico Voghera, consiglieri, assistiti dal segretario Setacci.

Le vicende relative alla sistemazione degli Uffici doganali presso il nuovo porto fluviale di Roma sono note.

Dapprima, nell'anno 1900, in base agli accordi interceduti fra i rappresentanti delle varie amministrazioni interessate, il Ministero delle finanze aveva stabilito che l'edificio doganale fosse costruito sulla sponda destra.

Per tale mutamento, ritenuto giustificato, sorse una viva agitazione nella classe commerciale; e la Camera, dopo diligenti e maturi studi, propugnò una soluzione conciliativa dei varii interessi in contrasto, proponendo che l'edificio della Sezione sorgesse come erasi dapprima convenuto, sulla sponda sinistra, ma che contemporaneamente fosse istituita sulla sponda destra una sub-sezione, abilitata a tutte le operazioni più comuni e frequenti, per modo da riuscire di reale e pratico vantaggio alla generalità.

La proposta della nostra Camera di commercio incontrò il gradimento della classe e l'approvazione dell'autorità.

Ora è accaduto che, mentre si era in attesa che la proposta stessa venisse attuata mediante provvedimenti definitivi, il Ministero delle finanze ha stabilito che in via provvisoria l'attuale ufficio di Ripagrande sia trasferito sulla sponda sinistra, in locali presi in affitto dai Magazzini generali.

L'annuncio di tale provvedimento, non per anco attuato, ha dato luogo a una nuova agitazione, in quanto che esso possa venire a turbare quella generalità di interessi che conviene in ogni caso tutelare.

Portata quindi nuovamente la questione al Consiglio camerale, questo coerentemente alle direttive già seguite, ha, con deliberazione unanime fatto voti affinchè il proposto assetto definitivo dei servizi doganali al Porto Fluviale sia per quanto possibile sollecitato con la costruzione dell'edificio per la Sezione sulla sponda sinistra e con la contemporanea istituzione della subsezione sulla sponda destra, e venga frattanto urgentemente provveduto affinchè in ogni caso i servizi doganali siano continuati senza alcuna interruzione anche su la sponda destra.

I vinicultori romani invocano il calmiere

Ieri sera il Consorzio Vinicolo Nazionale ha tenuto assemblea nella sede sociale.

Alla riunione parteciparono i maggiori rappresentanti del commercio vinicolo romano e toscano, tra cui notiamo i sigg. Paolo Chiappa, Cesare Mazzotti, Sergio Interlenghi, Alfonso Devito, Pietro Forti, Pietro Batacchi, Luigi Bottai, Ettore De Santis, Angela Angelini, Attilio Calderini, Vittorio Dallimonti, Domenico Bettumi, Emidio Dell'Omo, Giuliano Cervelli, Giovanni Viola, Elisio Rubei, Amedeo Bonciani, Cesare Augusto Foggia, Vincenzo Cioppettini, Domenico Lombardo, Augusto Grifoni, Gaetano Mora, Elvero Attioli, Raniero Annesi, Alicandri-Ciufelli, Luigi Babini.

Assume la presidenza il presidente del Consorzio, Paolo Chiappa, il quale illustra gli scopi dell'attuale riunione con cui i vinicultori si propongono di additare al pubblico le vere cause del rincaro del vino, cause che se in gran parte dipendono — così disse — dallo scarso raccolto per effetto della peronospera, sono però anche aggravate dalla ingordigia degli speculatori e dei produttori. Le stesse statistiche del Ministero di Agricoltura informano della enorme corsa al rialzo dei vini, il che rende sempre più difficile la situazione dei negozianti nei rapporti col pubblico.

L'oratore termina, assai applaudito, prospettando la situazione del mercato vinicolo per il quale reclama provvidenze legislative onde sia posto termine ad uno stato di cose dannose alla classe ed al pubblico.

Sull'argomento si apre una interessante, ampia e proficua discussione alla quale partecipano evolgendo proposte pratiche ed importanti, i sigg. Viola, De Santis, Interlenghi, Grifoni, Cioppettini, Batacchi e Bonciani tutti calorosamente applauditi.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consorzio Vinicolo Nazionale riunito in assemblea straordinaria di classe presa atto delle comunicazioni della presidenza, di fronte ai continui aumenti dei prezzi dei vini derivanti dalle illimitate pretese dei produttori che non trovano oramai adeguata giustificazione nella accertata scarsa produzione, declinando ogni responsabilità per questo stato di cose che la classe commerciale subisce e deplora, con la cittadinanza tutta, fa voti che il Governo, a somiglianza di quanto fece per altri generi necessari al rifornimento del R. Esercito, ponga un calmiere anche pel vino; delibera la nomina di una commissione che sottoponga al Governo opportuni e pratici provvedimenti atti a risolvere il grave problema ».

Una nuova cucina economica del Circolo S. Pietro

Il benemerito Circolo di S. Pietro ha impiantato una nuova cucina economica in via Flaminia N. 258 (Tor di Quinto), la cui inaugurazione avrà luogo sabato 4 corrente alle ore 11.30.

Piccole note

Società Ginnastica « Roma ». — La Società Ginnastica « Roma » ha riaperto il corso di scherma sotto la direzione di un distinto e valente insegnante.

Le lezioni avranno luogo il martedì, giovedì e sabato dalle ore 18 in poi nei locali sociali di via Basilicata 6, dove pure si ricevono le iscrizioni.

Reale Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze Fisiche, Matematiche e Naturali terrà seduta il 5 Dicembre 1915 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Le attualità della Medicina

Il diabete

Dopo le recenti ricerche, che hanno accertato la parte importante delle glandole sanguigne con secrezione interna (fegato, pancreas, tiroide, ipofisi, capsule surrenali) non soltanto nella origine della glicosuria, ma anche del diabete, le parole, con le quali nel 1850 Claudio Bernard affermava la nostra completa ignoranza a tale proposito, non corrisponderebbero più oggi a verità.

E' vero che anche allora il diabete consisteva essenzialmente in un perturbamento dei complessi meccanismi cui è affidato nel nostro organismo il più utile impiego dello zucchero (farinacei, latte, frutta, ecc.); ma soltanto oggi è nota la fitta rete di rapporti tra diabete, acromegalia, morbo di Basedow; tra queste malattie e l'alterata funzione delle glandole sanguigne; e, infine, tra l'una e l'altra di queste glandole stesse per il coordinamento dei particolari necessarii alla fisiologica trasformazione degli zuccheri in elementi di nutrizione.

Non è qui possibile una esposizione nemmeno sommaria degli studi che hanno dato origine a questa nuova concezione della patogenesi del diabete. Essi non sono recentissimi. Circa venti anni or sono io curai con successo alcuni casi di diabete, dovuti a insufficiente funzione pancreatica, con estratto di pancreas, che si trovava già in commercio. Erano, in quel tempo, timidi e alquanto empirici tentativi e si restava, appunto, stupiti, vedendo che i successi fortunati non erano costanti. Ora questo fatto si spiega perfettamente. Sappiamo adesso che il diabete può essere conseguenza così di aumentata funzione (diabete iperepatico), come da diminuita funzione del fegato (diabete anepatico). E poichè è risaputo che la secrezione pancreatica agisce quale inibitrice della attività epatica, è chiaro che nei casi nei quali il diabete è dovuto alla esagerazione di questa attività, gioverà l'estratto di pancreas; laddove gioverà l'estratto epatico nel caso contrario.

Sappiamo inoltre che la sostanza corticale delle capsule surrenali determina glicosuria (zucchero nelle urine), e aumenta glicemia (zucchero nel sangue), e che questi due fatti sono neutralizzati da preparati pancreatici. In taluni casi di diabete potrebbe, dunque, essere utile un preparato a base di pancreas e di anti-surrenina.

Infatti nulla, a mio modo di vedere, si oppone all'uso del metodo cui ricorse il Moebius per la preparazione della Antitiroidina, allo scopo di preparare antipacreatine, antisurrenine, anti-ipofisine ecc.

Ognuno comprende l'intimo vincolo tra i nuovi studi su la patogenesi del diabete e la cura.

La cura d'oggi — per conseguenza — non è più quella classica — alquanto empirica — di ieri. Questa consisteva essenzialmente nel combattere la glicosuria, escludendo dalla dieta del diabetico gli zuccheri e tutte le sostanze capaci di trasformarsi in zucchero nell'organismo. Il medico faceva un poco come chi per impedire ad un recipiente di spandere, invece di chiudere la falla, non vi mettesse più liquido...

Oggi si fa qualche cosa di più razionale. Poichè è accertato che il regime esclusivamente di carne e di grassi determina, in molti casi, aumento di zucchero nelle orine e predispone e conduce al coma, è ammessa una certa tolleranza verso i farinacei. Senza imitare il Lépine, il Budd, il Burresi e altri quali vantano alcuni felici successi perfino con l'uso dello zucchero ordinario e dello stesso glucosio, si può restringere l'uso degli idrati di carbonio al limite immediatamente inferiore alla tolleranza del malato. La cosa era alquanto più difficile quando il pane e le paste per diabetici (contenenti, cioè, una limitata quantità di idrati di carbonio e una certa percentuale di albumina vegetale, ossia di glutine) avevano aspetto e gusto ripugnanti. Oggi l'industria alimentare e specialmente la industria italiana, ci offre, con il pane e con le paste glutinate e iperglutinate, alimenti assolutamente perfetti, per aspetto, per sapore e per digeribilità, tanto che non sono rari i sani che li preferiscono ai prodotti comuni. Perciò l'alimentazione con quantità opportune di idrati di carbonio è facilitata dal fatto che le proporzioni del glutine sono variamente dosate, come pei prodotti Buitoni, e corrispondono alle varie esigenze.

L'altro punto su cui poggia la cura razionale del diabete è la somministrazione degli alcalini, perchè questi aumentano il potere glicolitico del sangue che è diminuito nei diabetici.

Alla cura opoterapica ho già brevemente accennato.

In conclusione si può affermare che se la guarigione assoluta del diabete non è sempre ottenibile, essa però, quando il caso sia bene definito dal medico ed inquadrato in uno dei tipi meglio conosciuti, non va più considerata con lo sconfortante pessimismo che era giustificato sino ad alcuni anni or sono.

Tutto, anzi, lascia sperare che il problema, oggi soltanto in parte — per quanto notevole — risoluto, possa presto ottenere la sua soluzione completa.

Dott. ALBERTO ORSI.

I nostri caduti

IL CAPITANO FILIPPO POSI

Teneramente rimpianto, così come fu sempre amato, è il capitano di fanteria Filippo Posi. Ufficiale colto e ardimentoso, nacque in Roma trent'anni or sono; educato al culto della religione, della famiglia e della grandezza della patria, il 14 volgente, guidando intrepido i suoi soldati alla conquista delle trincee nemiche, cadde da valoroso sulle alte vette del Carso.

Aveva date prove bellissime d'altezza di ingegno e nobiltà d'animo nel Collegio Militare di Roma, ove fu educatore, ed in Libia, dove gli fu assegnata la medaglia al valore e il grado di capitano per «merito di guerra».

Riverenti dinanzi alla salma del prode che con una morte eroica ha coronato di gloria la sua giovane esistenza, esprimiamo al desolato comm. Melchiade, suo padre, il nostro cordoglio nella speranza che il tempo riconduca nell'afflitto suo animo la calma e la pace.

Il Sottotenente PASQUALE NARDUCCI

Pasquale Narducci, giovane ventenne, del quarto corso di lettere e filosofia, recentemente promosso ufficiale del... reggimento fanteria, inviato al fronte, dopo cinque giorni, mentre attendeva ad alcuni lavori di trincea, il 12 settembre cadeva colpito dal piombo nemico.

L'Avvocato VINCENZO CARELLA

ROCCELLA JONICA, 29. — *Col grido di « Viva l'Italia! », da grande eroe, cadde gloriosamente in uno degli ultimi combattimenti il sottotenente Vincenzo Carella.*

Onore a lui, giovane generoso e forte, che la cittadinanza roccellese ricorda con orgoglio.

IL Soldato VALERIO MASINI

Il soldato Valerio Masini, caduto gloriosamente al fronte.

Nato a Viterbo nel 1894, nel maggio scorso potè realizzare il suo sogno ardente di andare a combattere contro l'eterno Nemico d'Italia; e sull'Isonzo in un combattimento del 21 ottobre, spintosi audacemente verso le posizioni nemiche, cadde da eroe, per la maggior grandezza d'Italia.

Nel trigesimo della morte del prode soldato, sono stati celebrati a Viterbo solenni funerali, ai quali hanno assistito tutte le autorità e una folla commossa di popolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Concatenazioni

Le informazioni e affermazioni di carattere più preciso e positivo contenute nel discorso dell'on. Sonnino, meritano qualche altro rilievo in relazione alla continuità di tradizioni, di pensiero e di opera della politica italiana nel campo dei suoi interessi internazionali.

Importantissima, in primo luogo, perchè oltre che al passato guarda all'avvenire ed involve una nostra prossima azione, è l'affermazione riflettente l'Albania. L'on. Sonnino ha dichiarato che la presenza della nostra bandiera sulla sponda opposta dell'Adriatico gioverà a riaffermare la tradizionale politica dell'Italia riguardo l'Albania la quale rappresenta ora come in passato un interesse di prim'ordine per noi, in quanto la sua sorte è intimamente legata all'assetto dell'Adriatico. Ed ha aggiunto che ha importanza grandissima per l'Italia il mantenimento della indipendenza del popolo albanese.

Ebbene, mentre le approviamo pienamente, constatiamo che queste dichiarazioni dell'attuale Ministro degli Esteri vengono a consacrare pienamente la politica svolta in proposito dal precedente governo, per opera soprattutto del compianto Marchese di Sangiuliano, la cui azione è stata pur sottoposta a critiche acerbe ed implacabili da parte di giornali e di uomini politici che volevano disinteressarsi dell'Albania a favore della Grecia e della Serbia, e che oggi viceversa approvano calorosamente le dichiarazioni albanesi dell'on. Sonnino.

Lo stesso si dica per la nuova consacrazione che la parola dell'on. Sonnino ha dato, in un momento solenne come il presente, alla politica della impresa di Libia, che non pochi dei cosidetti interventisti di poi si sono compiaciuti a qualificare come una « falsa impresa nazionale ». E noi possiamo legittimamente domandarci in quale situazione vengono a trovarsi per questo riguardo, coloro i quali danno oggi la più entusiastica approvazione al discorso dell'on. Sonnino, dopo avere sino a ieri disapprovata e diffamata la impresa di Libia, come è il caso, per nominare un giornale autorevole, del *Secolo*. Non ci nascondiamo il fatto delle postume polemiche settarie in cui indulgono altri giornali riguardo al modo con cui quella impresa si concluse col trattato di Losanna, e delle insinuazioni fatte in proposito; ma a tutti costoro possiamo ricordare che la pace di Losanna fu pienamente approvata da organi tutt'altro che amici del passato governo, per non nominarne che uno autorevolissimo, il *Corriere della Sera*.

Questo scriviamo non perchè crediamo ci sia bisogno in proposito di postume giustificazioni o difese; ma per mettere in rilievo la continuità tradizionale con cui, pure fra le incertezze e i dissensi individuali, la nostra politica estera si è svolta. Ed a questa continuità noi diamo un'altissima importanza, perchè essa significa la corrispondenza del pensiero e dell'azione alle necessità positive e immanenti da cui la vita storica di una nazione si trova ravvolta. La tradizione nella politica corrisponde alla logica infrangibile della realtà; ed è per se stessa, tanto come segno della sanità di una nazione che come strumento di azione, incomparabilmente preferibile a quella ideologia del « novus ordo », secondo la quale una nazione troverebbe improvvisamente, per una specie di ispirazione divina o per un colpo di fortuna, la vera strada delle sue sorti, dopo essersi smarrita nei labirinti dell'incertezza e della incongruenza.

Agli interessi ed alle passioni di partito può convenire di credere o fingere che una nazione, dopo anni o decenni di amenza o demenza, ritrovi per subitaneo miracolo, dietro a cui c'è naturalmente il *deus ex machina* del partito, la saggezza, la forza e le altre virtù; ma la realtà ci ammonisce che le fortune dei popoli sono fatte dal concatenamento di tutte le loro azioni e dalla loro vita di ogni anno e di ogni giorno. Il che è molto più onorevole e più sano e sicuro per un paese, anche se riesce meno utile agli interessi ed alle passioni egoistiche di uomini, di sette e di partiti.

Ma che cosa credeva?

Ma che si era messo in testa l'*Avanti!*, che, per la coincidenza di proteste nostre e sue contro certe brutali campagne interne e contro certe gonfiaggini e improntitudini di politica estera, la *Tribuna* aspirasse a diventare un organo sussidiario del Partito Socialista ufficiale e dell'internazionalismo rachitico di Zimmerwald?

Infatti commentando certe nostre note parlamentari, in cui scrivevamo precisamente che « quantunque le opinioni sulla guerra europea siano diverse si intravede il desiderio unico dei deputati di non suscitare critiche e discussioni in merito a problemi di cui si attende ancora la soluzione », e che « non è giunto ancora il momento di chiedere conto al Governo del mandato che gli è stato dato », l'organo socialista si mette a fare delle piruette su quello che chiama il nostro « neo-ministerialismo ».

No, egregi signori, non c'è proprio niente di nuovo nei nostri atteggiamenti. Sino da quando la nostra guerra fu dichiarata, noi affermammo che per noi gli interessi totali della nazione stavano al di sopra, a incommensurabile distanza, a qualunque veduta personale o di partito; e che al governo, che aveva gli elementi per giudicare dell'opportunità di qualunque azione, doveva essere lasciata piena libertà di azione, con tutte le gravi conseguenti responsabilità di cui avrebbe dovuto rendere conto quando la critica, la discussione e magari la condanna non avrebbero più costituito un possibile danno agli interessi supremi nazionali. E questo abbiamo affermato precisamente anche nell'articolo da noi scritto per la dichiarazione di guerra alla Turchia, e che l'*Avanti!* ha male letto o male ricordato.

Ed aggiungiamo ancora, a maggiore illuminazione dell'*Avanti!*, che forse presta troppo orecchio a piccoli sussurri di piccola gente, che questo nostro atteggiamento corrisponde perfettamente al pensiero ed al sentimento di superiori personalità politiche, la cui antica amicizia non smentiremo mai; e le quali, appunto per la loro superiorità intellettuale e morale una cosa sola augurano: che l'Italia consegua la più completa vittoria, e non invidiano certo nessun trionfo politico anche di avversarii, se questo è anche trionfo della nazione.

Comprendiamo benissimo che l'assoluto disinteresse e la superiorità del nostro atteggiamento riesca incomprensibile a tutti i settarismi di destra e di sinistra, miserevolmente sopravviventi anche in questo catastrofico dramma della guerra mondiale; e che essi non possano a meno di applicare a noi i metodi delle loro decifrazioni micromaniache. Ma è appunto nostra massima soddisfazione ed onore essere aggrediti nello stesso tempo e dall'*Avanti!* e dal *Popolo* mussoliniano.

Ciò stabilisce la nostra posizione.

Il Principe ereditario

visita i figli dei richiamati di Trastevere

Nel pomeriggio di oggi il principe di Piemonte accompagnato dal suo governatore, cap. Bonaldi, si è recato all'Ospizio di S. Michele, per visitare i figli dei richiamati di Trastevere, ivi accolti a cura dell'Educatorio Giacomo Medici.

A ricevere il Principe si trovava il Prefetto, il consigliere comunale cav. Guadagnoli presidente dell'Educatorio, il cavalier Mattone, Ceribelli, Agostini e Moreno del Consiglio direttivo, il cav. Grifi e Leonardi commissari di S. Michele.

L'augusto visitatore ha fatto il giro delle diverse sezioni, interessandosi vivamente dei lavori degli alunni, intenti a confezionare indumenti di lana per i soldati e scaldaranci. Ha voluto quindi assistere alla merenda dei bambini che erano presenti in numero di trentacinque.

Nel congedarsi il Principe ha espresso al cav. Guadagnoli, alla Direttrice ed alle maestre la sua soddisfazione per il funzionamento dell'Asilo-scuola, che reca sollievo a tanti bambini del Trastevere.

Il gen. Ameglio a Tripoli

TRIPOLI, 2.

Stamane è arrivato il Governatore, generale Ameglio, col segretario generale comm. Niccoli, ricevuto dalle autorità civili e militari, dai notabili arabi e da numerosissimo pubblico europeo ed arabo. Le truppe rendevano gli onori.

Il Papa e i prigionieri di guerra

Secondo la *Corrispondenza*, le trattative per il concretamento della proposta di Benedetto XV, tendente a far ricoverare in Svizzera i prigionieri di guerra delle varie nazioni ammalati o feriti, sono prossime ad essere concluse.

La partenza di Denys Cochin

Ieri sera, alle 23.15, è ripartito alla volta di Parigi il Ministro francese Denys Cochin.

L'intiero personale dell'Ambasciata francese era alla stazione per ossequiarlo.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

L'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra comunica:

« L'« Opera Nazionale per gli orfani dei contadini » va guadagnando gradatamente le simpatie generali: a Milano, Mantova, Bologna, oltrechè a Vicenza, a Città di Castello e a Catania, ferve il lavoro per dare vita ad altrettante « colonie agricole ».

Il Comitato provvisorio, del quale fanno parte gli on. Raineri, Fera, Teso, Caliese, Marchesano, Patrizi, soddisfatto dell'esito avuto, ha deciso di dichiarare in una grande riunione ufficialmente costituita l'« Opera nazionale ». L'importante riunione si terrà in Campidoglio il 10 dicembre alle ore 10 e l'on. Luzzatti è stato pregato di dire il discorso-programma.

In detta riunione verrà approvato lo statuto e nominata la prima Commissione esecutiva. Gli Enti e le persone che intendono aderire inviino la loro adesione in via Uffici del Vicario n. 15 per avere la tessera occorrente per prender parte alla riunione del 10 dicembre prossimo ».

Le comunicazioni telegrafiche

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

In causa del tempo pessimo, fin da ieri sera, le comunicazioni telegrafiche con la Alta Italia sono molto difficoltose e ad intervalli interrotte. I telegrammi subiscono perciò gravi ritardi.

Appaltatori e fornitori

Il *Bollettino delle Aste e Forniture*, che si pubblica ogni venerdì a Roma, è l'unico in Italia specializzato. Reca tutte le notizie di aste, di appalti e di aggiudicazioni e fornisce gratuitamente informazioni di indole generale. Il fascicolo odierno porta preziose notizie. L. 25 annue all'Amministrazione — Via Carrozze 55, Roma.

Per una omonimia

Umberto Calabrese, di Salvatore, di 22 anni, da Orsogna, abitante in via Famagosta n. 6, dichiara di non aver nulla di comune con Umberto Calabrese, di 23 anni, da Secondigliano, arrestato ieri come responsabile di truffa.

Il gen. Emilio Bertotti

(Da uno schizzo a penna del prof. Giulio Bernabò Liberati).

Il tenente generale Bertotti è nato nel 1855. Era sottotenente nel 1880. Fu nominato maggior generale il 1.o febbraio 1913. Comandò già la brigata Modena.

Scoppiata la nostra guerra, ebbe il comando di una brigata e poi, promosso tenente generale, quello di una divisione.

Per le complesse qualità d'ingegno e di animo, può dirsi il perfetto tipo del comandante. Ama i soldati; li considera come figli. Narrando la loro eroica condotta, si entusiasma e si commuove fino alle lagrime.

E' solito ripetere: — Il soldato italiano è di incitamento e di esempio a noi ufficiali. —

I comenti in Francia

al discorso Sonnino

PARIGI, 2.

I giornali pubblicano il discorso dell'on. Sonnino e commentano sopratutto l'adesione dell'Italia al patto di Londra, accordandosi nel dire che, firmandone le stipulazioni, il Governo di Roma ha stabilito una completa solidarietà fra l'Italia e le grandi potenze alleate.

Il *Gaulois* dice che l'importante dichiarazione del barone Sonnino elimina ogni equivoco.

Il *Figaro* scrive: La nostra attesa non rimase delusa; l'on. Sonnino confermò, come speravamo, le dichiarazioni dell'onor. Orlando, il quale aveva proclamato l'assoluta unione dell'Italia con l'Intesa e l'incrollabile decisione di combattere con essa ovunque il suo concorso sia necessario per ottenere il successo.

Il *Figaro* conclude dicendo: « Rimane ora agli Alleati, uniti e risoluti, di raggiungere lo scopo comune e dar prova della loro unione con l'unità dei loro sforzi, colpendo presto e forte ».

Il *Journal* scrive: « Non faremo l'ingiuria ai nostri alleati italiani di considerare la firma che hanno posto in calce al patto di Londra come tale da creare una situazione nuova. Il giorno in cui l'Italia è entrata in lizza essa ha fatto ciò senza secondi fini ed ha sposato nel modo più assoluto la causa degli Alleati. L'atto di ieri non presenta dunque che l'affermazione pubblica della solidarietà, ma non costituisce meno per questo uno dei grandi fatti diplomatici della guerra ».

Le forze ed il valore italiano

secondo la stampa inglese

LONDRA, 1.

Il *Times* pubblica un articolo sull'intervento dell'Italia nella guerra.

Al principio delle ostilità tutta la linea di frontiera era favorevole all'Austria, che era in possesso dei paesi e dominava le valli e le strade di accesso verso l'Italia. Adesso la situazione è completamente rovesciata. L'Italia possiede ora strade di invasione in Austria.

Il *Times* tratteggia alcuni episodi e specialmente la presa del Monte Nero, che considera fra le azioni più sorprendenti di questa guerra.

Quindi dice che quando l'immenso sistema di fortificazioni di Gorizia sarà caduto, l'Italia avrà aperte la strada verso Trieste.

La cooperazione italiana non è limitata all'azione diretta. La costante pressione italiana ha obbligato l'Austria ad indebolire i suoi sforzi in Galizia;

L'offensiva italiana ha altresì obbligato gli Imperi centrali a ritardare l'attacco contro la Serbia.

Un altro servizio è stato reso alla Serbia con la ripresa dell'offensiva italiana al momento dell'attacco tedesco contro la Serbia.

Le forze navali

Il *Daily Telegraph* consacra un lungo articolo alla partecipazione navale italiana alla guerra dimostrando l'importanza dell'unione alle flotte anglo-francesi della potente marina italiana poco prima della comparsa dei sommergibili nel Mediterraneo, che, dopo il blocco e l'attacco dei Dardanelli, resero necessario per combatterli un numero sempre maggiore di navi.

Anche all'epoca della Triplice, quando l'Italia non aveva nulla da temere da alcuno, essa saggiamente rivolse alla sua marina un'attenzione sempre maggiore. Oggi si raccolgono i frutti di tale previdenza.

L'ammiraglio Morin insegnò che la difesa dell'Italia non doveva risiedere nelle batterie costiere ma nelle batterie galleggianti, cioè nelle navi.

Il consiglio venne seguito, e così l'Italia possiede oggi un meraviglioso strumento di guerra.

Lo Stato Maggiore italiano fu il primo a riconoscere che la velocità era un elemento essenziale nella guerra navale; la prima *dreadnought* fu disegnata dall'ammiraglio Cuniberti. Il risultato di questa azione è stato che la marina italiana ha raggiunto un alto grado di potenza.

Nuova Agenzia del Banco di Napoli

GIOIA TAURO, 1. — Oggi è stata qui inaugurata la tanto desiderata Agenzia del Banco di Napoli, che apporterà certamente grandi facilitazioni nelle operazioni in questa importante piazza commerciale.

La grave crisi interna dell'Austria

Il viaggio di Guglielmo a Vienna

ZURIGO, 2.

Si ha da Vienna: L'imperatore Guglielmo ha nominato l'Arciduca ereditario *à la suite* della marina tedesca, ove succede all'Arciduca Francesco Ferdinando.

— L'imperatore Francesco Giuseppe con una lettera autografa conferisce al maresciallo von Mackensen i brillanti per la Croce al merito militare di prima classe e ai generali Gallwitz e Koeves, la Croce al merito militare di prima classe.

(I soliti spagnolismi che non servono a mascherare la realtà della situazione).

Sulla visita dell'imperatore Guglielmo a Vienna, le *Münchner Neusten Nachrichten*, ufficiose per le notizie austriache, pubblicano la seguente notizia del loro corrispondente viennese: La visita ha lasciato nei circoli competenti la migliore impressione (?) Si osserva in proposito che si tratta esclusivamente di un atto di amicizia e di sincera alleanza alla quale non viene offerto il pretesto da alcun motivo politico, perchè *non è necessario di occuparsi* più oltre degli abboccamenti avuti dall'imperatore cogli uomini di Stato austro-ungarici.

— Il fatto che l'ufficioso giornale bavarese trovi che non sia necessario di occuparsi delle lunghe conferenze avute dall'imperatore Guglielmo coi ministri Burian, Sturgkh e Tisza è sintomatico. Il Kaiser dedicò metà della sua giornata a questi colloqui e non l'impiegò certo per presentare ai ministri austro-ungarici complimenti. La viva agitazione degli czechi di Praga, il fermento degli slavi meridionali per la soffocazione violenta della Serbia sono fatti che erano noti a Berlino quanto a Vienna. La raccomandazione tedesca ai bulgari di essere meno crudeli coi Serbi è anche un sintomo che non può passare inosservato. —

ZURIGO, 2.

Si ha da Vienna: La *Wiener Zeitung* pubblica gli autografi sovrani che accettano le dimissioni di Heinold, ministro dell'Interno, di Schuster, ministro del Commercio, e del barone Engel, ministro delle Finanze, e che nominato il primo e l'ultimo membri della Camera Alta e il secondo barone.

Il principe Corrado di Hohenlohe-Schillingsfuerst, già luogotenente di Trieste, è stato nominato ministro dell'Interno, il cav. Leth ministro delle Finanze e von Spitzmueller, ministro del Commercio.

Il principe Corrado di Hohenlohe, colui, che pubblicando i famosi decreti di sfratto dei regnicoli, inasprì nel 1913 sensibilmente i rapporti austro-italiani e che per la sua politica italofoba, fu uno dei responsabili della presente guerra, fu già ministro, anzi presidente del Consiglio dei ministri, ma fece così cattiva prova, che in breve fu liquidato e rimandato luogotenente a Trieste.

La sua nomina a ministro dell'Interno significa rincrudimento dei mali trattamenti degli Italiani ancora soggetti all'Austria.

Egemonia tedesca e malcontento slavo

ZURIGO, 2.

La *Frankfurter Zeitung*, a proposito della crisi ministeriale austriaca, testè risolta, e del licenziamento del barone von Bienert, luogotenente della Bassa Austria, scrive:

« In Austria le nomine di nuovi luogotenenti hanno una speciale importanza, che è dovuta alla grande influenza che questi funzionari possono esercitare sulle condizioni interne dello Stato.

La nomina del principe Corrado Hohenlohe a ministro dell'Interno significa che un po' alla volta verrebbero eliminati dai posti più alti tutti quei personaggi che erano animati da spirito conciliativo verso le nazionalità non tedesche della Monarchia e che non erano d'accordo nella politica di dipendenza dell'Austria verso la Germania ».

L'organo socialista di Zurigo, accennando all'agitazione degli czechi e degli slavi meridionali, vede nella soluzione della crisi ministeriale austriaca una sfida aperta ai popoli non tedeschi, soggetti all'Austria, che formano la maggioranza e conclude che la situazione interna dell'Austria si aggrava ogni giorno più.

Il *Berliner Tageblatt* assicura che, in Austria, il contrasto fra l'elemento tedesco e quello slavo, si fa sempre più acuto. Alle notizie che furono pubblicate la scorsa settimana, il giornale crede di poter aggiungere un documento gravissimo: un ordine del giorno, in data giugno 1915, emanato dal comando di Kirschbach. In quest'ordine del giorno si rileva che le truppe czeche avrebbero più volte ricusato di obbedire agli ordini ed avrebbero persino trattato segretamente col nemico.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* così commenta la crisi:

« Il ministro degli Interni barone von Heinold e quello del commercio von Schüster sono direttamente responsabili di tutti gli errori commessi dal gabinetto austriaco nelle difficili e complicate trattative con Berlino e con Budapest per l'approvvigionamento dell'Austria; questione che attraversò momenti assai gravi e suscitò non poche discordie fra Vienna e Budapest.

La disgrazia del ministro delle finanze deve essere probabilmente attribuita al relativo insuccesso dell'ultimo prestito di guerra austriaco che, malgrado il carattere forzoso datogli dal ministro non riuscì a raggiungere nemmeno lontanamente la cifra sperata.

Sembra inoltre che il ministro abbia commesso nell'organizzazione e meglio nell'imposizione del prestito operazioni tali da pregiudicare il futuro della vita economica della monarchia.

La scelta di von Letz e di von Spitzmüller significa che anche su questo terreno l'Austria ha voluto seguire l'esempio tedesco, affidando la direzione delle finanze e del commercio austriaco a persone che conoscono profondamente e praticamente tutte le risorse finanziarie dell'impero.

Alla Camera ungherese

ZURIGO, 2.

La Camera ungherese ha ripreso i suoi lavori. Il presidente disse in un lungo discorso che dopo l'ultima sessione l'Italia ancora alleata della monarchia danubiana ha preso le armi contro questa ultima. Nonostante la gravità dei tempi non ci sarà però alcun ungherese tanto pusillanime da disperare dell'avvenire. Tutta la nazione — esclamò l'oratore — ha fiducia nel nostro esercito, nella forza dei nostri valorosi alleati e nelle alte qualità morali che prima o poi ci condurranno alla vittoria, in questa lotta per il diritto (?) Accennando all'intervento della Bulgaria disse che questa, dando prova di una sana coscienza (!) dei suoi reali interessi (?) si schierò a fianco degli Imperi centrali e li aiutò a dare l'ultimo colpo mortale alla Serbia. Però la lotta non è ancora finita. Altri duri cimenti attendono la monarchia che deporrà le armi solo quando avrà ottenuto vere garanzie per il suo indisturbato sviluppo nazionale ed economico.

Il ministro della difesa presentò un progetto di legge che lo autorizza a comprendere nella milizia territoriale anche gli uomini dai 50 ai 55 anni in casi speciali e solo per essere impiegati entro i confini dell'Ungheria.

Il Presidente del Consiglio Tisza — dopo la seduta — ha ricevuto una grande Deputazione che ha invocato provvedimenti per ovviare all'enorme caroviveri.

La tragica agonia di Monastir

I Bulgari ne tentano l'accerchiamento

MILANO, 2.

Il *Corriere* ha da Salonicco: Ritornando dalla nuova Serbia dopo aver abbandonato Monastir in condizioni disperate, mi aspettavo di trovare a Salonicco la notizia che Monastir era già caduta. Trovo invece che Monastir prolunga ancora la sua desolata agonia. Per tutta la giornata di ieri da Salonicco si interrogava per telegrafo Monastir e l'ufficio telegrafico di Monastir rispondeva ad ogni chiamata: « Resistete ancora? » « Resistiamo! ». Nel pomeriggio si ebbe un periodo di allarme. Per tre ore il telegrafo di Monastir non rispose; ma poi verso sera il battito degli apparecchi avvertì che Monastir serba viveva ancora. Alle 21 arrivò a Salonicco un telegramma del colonnello Vassic, comandante della difesa di Monastir. Diceva: « Sono avvenute nella giornata parecchie scaramucce coi bulgari ma non gravi. Noi conserviamo ancora le nostre posizioni al di qua della Zrna.

Dopo questo telegramma del colonnello Vassic non sono più arrivate notizie da Monastir. Viene però segnalato un movimento dei bulgari a sud-est di Monastir a 15 chilometri dalla città verso la frontiera greca. Le avanguardie bulgare sono già arrivate a Kenali dove si avvicinano alla linea ferroviaria. Quest'ultima notizia è assai grave. Essa indica che i bulgari non vogliono prendere soltanto Monastir, ma anche vogliono prendere le truppe serbe che la difendono. Invece di rovesciarsi subito sulla città i bulgari hanno mandato grossi reparti oltre la catena delle montagne di Morilovo e questi reparti scivolando attraverso il largo vano rimasto aperto fra gli ultimi posti serbi e le prime avanguardie francesi, sono scesi verso la frontiera greca volgendo poscia in direzione della ferrovia. Così l'accerchiamento bulgaro di Monastir va compiendosi da nord-est a sud. Alla piccola guarnigione della città non resta dunque che ripiegare in fretta verso l'unica via verso Resna, se arriveranno ancora in tempo a salvarsi o altrimenti seguire il destino della città.

Il treno si ferma alla frontiera. Alla stazione di Salonicco si distribuiscono biglietti soltanto sino a Florina ultima stazione greca. Un solo convoglio costituito dalla locomotiva e da una vettura ha traversato ieri la frontiera per portare l'ispettore ferroviario Gregoriades incaricato di una missione speciale. Quale sia questa missione si ignora. Sembra però che si tratti esclusivamente di cose riguardanti la linea. Mentre vi telefono i giornali raccolgono la voce che la città sia stata occupata da truppe bulgaro-tedesche e che i bulgari avrebbero anche occupato le colline e la strada di Resna, rendendo così estremamente più difficile la ritirata ai difensori di Monastir, che si incanalano in quella direzione per ripiegare verso Ochrida. Ma finora la notizia della resa è inesistente perchè fino alle 21 di stasera l'ufficio telegrafico di Monastir rispondeva alle domande di Salonicco e la città era ancora in mano ai serbi. La difesa di Monastir viene ora fatta dalle poche truppe superstiti a quattro chilometri dalla città. E' l'agonia che si prolunga, ma la grande ora non sembra ancora venuta.

Gli operai inglesi e la guerra

LONDRA, 2.

Ha avuto luogo una grande conferenza operaia alla quale erano rappresentati quattro milioni di operai sindacati.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Kenna, prendendo la parola, ha riconosciuto che i recenti aumenti dei salari erano ragionevoli considerando l'alto costo della vita attuale. Egli ha nondimeno avvertito gli operai che è contrario ai loro interessi formulare ora nuove domande perchè essi compiono un lavoro assolutamente necessario per la difesa del paese. Se lo Stato fosse costretto a pagare più caro il lavoro, dovrebbe a sua volta deliberare nuove imposte che colpirebbero tutte le classi sociali.

Il Primo Ministro Asquith ha dichiarato che spera che tutte le classi in generale e particolarmente quella operaia, profitteranno della sovrabbondanza di guadagni di cui godono attualmente per fare economie che si rendono assolutamente essenziali per il proseguimento della guerra fino ad un risultato vittorioso.

Il freddo in Bulgaria

GINEVRA, 2.

Si ha da Sofia: Un freddo terribile infierisce in Bulgaria. Il 30 novembre si sono avuti a Sofia 25 gradi sotto zero. Dal 1891 non si erano mai registrati a Sofia meno di 17 gradi sotto zero.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 3 dicembre, a lire 118,30.

ULTIM'ORA

A quali condizioni la Germania farebbe la pace

AMSTERDAM, 2.

Secondo il Vorwaerts il partito socialista ha deciso di domandare al Cancelliere dell'Impero dalla tribuna del Reichstag, se consenta a dichiarare a quali condizioni sarebbe disposto ad intavolare trattative di pace.

Un'altra mozione che chiedeva le più precise dichiarazioni circa le condizioni di pace da parte del Governo, è stata respinta nella riunione del partito socialista con 58 voti contro 43.

Il Telegraaf dice che 200 invalidi anglo-belgi, provenienti dal campo di Ruhleben, sono attesi per lunedì a Flessinga.

I Russi schiacciano i Turchi nel Caucaso

LONDRA, 2.

Il « Times » ha da Pietrogrado:

Un telegramma da Tiflis al « Novoie Vremia » dice che le truppe russe schiacciarono tutto quanto si opponeva al loro passaggio. Curdi e Turchi furono dovunque messi in rotta.

Lotta di artiglieria in Artois

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Durante la notte la lotta d'artiglieria è continuata con minore intensità nei varii settori specialmente in Artois, nella regione di Brettencourt, nella regione di Frise e Fay, nella valle della Somme e in Champagne, presso Tahure. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Le esequie dell'architetto d'Andrade

GENOVA, 2. — Oggi la salma del comm. Alfredo D'Andrade fu accompagnata dai parenti, dagli amici, dagli artisti e dagli ammiratori alla chiesa dell'Immacolata dove venne celebrata una solenne messa funebre.

Il municipio di Genova era rappresentato dall'assessore alla Pubblica Istruzione e alle Arti; il Consorzio autonomo del porto era rappresentato dal comm. Verroggio e dal segretario generale comm. Sbrozzi. Largamente era rappresentata l'Accademia ligustica e di belle arti.

Dopo le esequie la salma venne accompagnata alla stazione Principe e di là partì per Pavone Canavese, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CASTIGLIONE ORCIA (Siena) — Cercasi medico sei mesi 450 mensili, più 50 indennità cavalcatura. Servizio 2500 abitanti, capoluogo, campagna. Rivolgersi Sindaco. 20-66846-R

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDONSI Automobili ottimo stato: Torpedo Darracq 1913 4 cilindri 16 HP. — Double phaeton Stoewer 4 cilindri monobloc 12 HP. Cielonetta (3 ruote) fabbricata Berlino 1913 - 2 posti 8 HP. quasi nuova. — Tre trapani colonna alti m. 1,80. Scrivere Rinaldoni Ruggero - Chiaravalle (Marche). 42-9995

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1.25 (per posta inviare L. 1.50) Farmacia Candioli, via Nazionale, 72, Roma. 2706-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LETTO di mogano, matrimoniale, con due delfini in fondo, venduto perito Palomba circa 1898, 1899, ricomprerebbesi buone condizioni, ricordo famiglia. Scrivere H. 68 Haasenstein e Vogler. R-25-66654

PIANOFORTE verticale (occasione). Acquisterebbe subito signora. Offerte Albergo Nuova Roma. R-10-31113

VENDESI in via Avignonesi n. 32 infissi usati, tegole, travi di castagno, ferro ecc. R-14-2912

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACCREDITATO centralissimo negozio calzature cedo motivi salute Magistri, Sella 44. R-66304

CASE-VILLINI — Appartamenti, vendonsi, eccezionalissime occasioni: Moretti, via Borgognona 26. R-10-30938-R

VENDESI Villino fuori Porta Pia. 29.000: « Moretti, via Borgognona, 26 ». R-10-66847

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO sei camere cucina elettricità piano ultimo magazzino, via Cadorna 29. R-10-66853

ARISTOCRATICO appartamento mobiliato elegantissimamente, migliore località centro, affittasi distintissima Famiglia — Trattative Martini — Via Venti Settembre 28. R-15-66728

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bellissima camera matrimoniale presso distinta famiglia, via Tanaro 90. R-10-66833

CAMERE mobiliate elegantemente con uno o due letti, salotto, gas, elettricità, volendo pensione. Signorelli, Gambero 29 p. 2. R-18-31133

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI di russo dà russa diplomata (Pietrogrado). Pontefici 33. Mezzanino. R-66907

MAESTRA diplomata, diversi anni insegnamento, impartirebbe lezioni istituti privati, famiglie, insegnando anche esclusivamente italiano. Scrivere G. T. — Fermo posta — Roma. 20-66945

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CIOCCOLATA — Importante fabbrica Torinese cerca abili modellatori, lauto guadagno, lavoro assicurato. Offerte Cassetta 1106, A. Haasenstein e Vogler Torino. 19-2919

ISTITUTORE provetto, colto, 70 mensili, sposato, cercasi. Martini, Garibaldi, Senigallia. 10-10066

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE, onestissimo amministratore assumerebbe amministrazioni, esazioni, dando referenze, garanzie. Schiarimenti — Martini — Venti Settembre 28. R-14-66729

COMMERCIANTI, industriali curate la vostra contabilità. Ragioniere diplomato assume amministrazioni; mite onorario. Scrivere: H. 56, Haasenstein e Vogler. R-17-66544

INGLESE Cattolica conoscendo francese cerca posto istitutrice, dama compagnia presso distinta famiglia, ottime referenze. Home, Piazza Carmine, Firenze. 20-2931

SIGNORINA svizzera, ventiquattrenne, francese, inglese, tedesco, desidera collocarsi governante-istitutrice o dama compagnia. Ottimi certificati e referenze. Swift, Civitacastellana (Roma). 66813

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALITO. Delle gratuite ingiurie soltanto le donne, specialmente le dame, non rispondono; e tu arrivi addirittura al turpiloquio, ci guazzi deliziosamente. Non voglio, nè posso seguirviti. Attendo che passi. Osservo soltanto che ciò mi dà modo di conoscerti sempre meglio! 40-31122

ANDREA. Partito improvvisamente Rovigo conto rivederti sabato ora solita. 9-66837

DESTINO — Tuoi auguri giuntimi graditissimi, mai dimenticherotti. Scrivimi lungamente indicandomi come stai salute. B... affettuosissimi. 15-2929

EMILIANA, grazie delle cartoline. Diffido; ma tu perchè le hai parlato tanto di me? Pur con minore frequenza continuo visitare per evitare sospetti e perchè spero rivederti colà. Andandovi à un bene per la mia anima che vivo di ricordi. Scrivimi direttamente e fammi conoscere aver letto presente. Alla mia piccola, la dedizione completa assoluta di me stesso. 37-10063

FURIO — displacentissimo non averti potuto salutare inviati b... da Palermo. 10-10068

LERA — Perchè imbronciato? tesoro, tardai scriverti? credi impedito, dirottelo. Se ancora mi ami pregoti con tutta l'anima scrivimi iniziali ordane 1001. Cara desiderotti parlare verso 11. 27-2930

FUMINO 5 — A sabato. 10-10065

NERINA — Ricevuto, grazie, letto tutto. Penso sempre Girolamo — affettuosissimi b... 10-2927

ORTICA — Nota persona trovasi posto assai più ambito del precedente — Sempre in quei luoghi. Ricevuto sue due lettere b... 19-10067

PETRARCA — Anche stamane nulla; comprendo perfettamente. Non trattasi — come dicevo ieri — soltanto di commossa riconoscenza; trattasi principalmente di consigli materni... Effetto mancato scorso Agosto raggiunto completamente ora! Prevedevolo. Ricordi? Avevotano persino parlato. Eppure illuderomi sapessi importi, sapessi far comprendere impossibilità assoluta retrocedere. Ingannavomi. Fa come credi; non voglio contrariarti, sarò forte: tu sa già come regoleremmi. Raccomandoti non scrivermi nè cercami più. Dispiacemi soltanto per chi non ha colpa. Addio. 70-31134

SEMPRE pensandoti... ricordo carezze, tenerezze, dolce passato... Adesso squallore, solitudine, sconforto!... Adoro deliziosa, ideale faccina, idolatro cuoricino prezioso, sognando affascinanti amplessi, ebbrezze squisite!... Posso pensiero costante narrarti tribolazioni solitudine, convincerti immutabile affetto!..... Tenerissimi. 83-2938

SEMPRE. Migliori condizioni tuoi tesori rendono esistenza infelicissima mia. Scongiuroti chiedermi quanto puoi desiderare. Sto meglio. Grazie premure. Tenerissimi ambedue. 22-10061

25 NOVEMBRE. Ricordando... ti penso, ti adoro, ti desidero. 14-10060

65432. Spiacente accaduto, non so però negarle quanto desidera. Vorrei però essere sicura onde non avere poi dispiaceri. Non la voglio sapere più addolorato, attendo come. Saluti affettuosi. 26-10069

Leggere la „ Tribuna Illustrata "

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

Dopo aver fatto colezione all'Albergo Termini, Asta ed io lasciato Shaw a fumare un sigaro uscimmo per andare a comperare le croci antiche desiderate dalla fanciulla ed a questo scopo ci recammo da un antiquario che ci era stato precedentemente indicato. Nel magazzino dalle mura ammuffite il cui proprietario un francese basso e calvo si mostrò gentilissimo trovammo infatti dei veri tesori. Con sua grande soddisfazione Asta potè acquistare a un prezzo moderato dei bellissimi crocifissi di madreperla e avorio scolpito ed anche io comperai uno di quegli anelli antichi che si portavano al pollice ed altri oggetti di minore conto. Usciti da lì profittammo del tempo che avevamo a nostra disposizione per visitare la Cattedrale ed il Mercato ed era per me un piacere ed una dolcezza indicibile poter servire di scorta ad Asta e godere da solo della sua compagnia.

— Mi è accaduta una cosa veramente nuova questa notte, o piuttosto questa mattina di buon'ora — le dissi ad un tratto, mentre tornavamo lentamente all'albergo.

Asta si volse vivamente a guardarmi, stringendo un po' le labbra.

— Che cosa è stato? — chiese poi — mi dica dunque....

— Non vede qui, sulla mia gota, un lungo segno rosso? ora è quasi svanito, ma questa mattina era visibilissimo.

— E' vero e me ne accorsi infatti al momento della partenza; ma adesso si vede appena.

— Ebbene — continuai — la causa di ciò è affatto inesplicabile e misteriosa. Io non credo alle cose soprannaturali e sono ben lungi dall'essere superstizioso, ma pure bisogna convenire che in quell'albergo di Arnay le Duc accadono delle cose assai strane. Questa mattina verso l'alba, mentre dormivo, una mano fredda, diafana come quella di un fantasma, sfiorò la mia gota, lasciandovi appunto il segno che lei vede.

— Una mano.... — balbettò Asta, divenuta ad un tratto pallidissima. — Non comprendo; si spieghi meglio.

— Un tocco mortalmente gelido mi ha destato brutalmente — ripresi — e sul guanciale, a pochi centimetri dal mio volto, ho visto profilarsi una mano magra, dalle dita adunche, come quelle di un fantasma, che è scomparsa prima che io potessi rendermi conto di che si trattasse. Ma era una mano: di ciò ne sono assolutamente certo.

Asta si fermò e sembrò per un momento assorta in profonde riflessioni.

— Lei non s'inganna infatti, signor Kemball, — disse poi a voce bassa e lenta. — Circa sei settimane fa, mentre mi trovavo a Scarborough, presso una mia antica compagna di collegio, Luisa Ollier, accadde anche a me un fatto simile. Anche io vidi la stessa terribile cosa: la mano!

— Che! — esclamai fissandola in volto — lei pure dunque l'ha veduta!!!

Asta scosse il capo, guardando fisso dinanzi a sè, ma non una parola sfuggì dalle sue labbra scolorate.

CAP. XVIII.

UNA SCOPERTA

L'Albergo Terminus di Lione, situato presso la stazione di Perrache è come si sa un grande albergo artisticamente mobiliato a cui è annessa una trattoria decorata vistosamente secondo lo stile dell'arte moderna. Il via vai dei viaggiatori è continuo ed in quel trambusto i francesi, sempre timorosi di perdere il treno, mostrano apertamente l'eccitabilità del loro carattere. Arrivammo circa alle 6 ed alle 7 sedevamo allegramente a tavola facendo onore all'ottima cucina ed al vino eccellente. Dopo pranzo Shaw disse che aveva delle lettere da scrivere ed io afferrai subito l'occasione per fare una passeggiata insieme ad Asta, giacchè dopo tante ore di automobile, il camminare era veramente piacevole. Attraversammo la grande piazza chiamata Le Cours du Midi, e prendendo il « Quai » della Carità, giungemmo sulle rive dal maestoso e rapido Rodano le cui acque prendevano riflessi purpurei alla luce vivida del tramonto. Era una serata calda ed afosa e mezza Lione si era riversata sulla banchina, lungo le sponde sinuose del fiume, per prendere aria. Asta appariva di nuovo così pensierosa e taciturna, che non potei fare a meno di chiedergliene la ragione.

— Stavo pensando al bizzarro caso accadutole l'altra notte — rispose — e mi domandavo quale connessione vi potesse essere con l'avventura capitata a me, nello Yorkshire. Anche io vidi distintamente una Mano diafana e sottile appunto come quella che mi è stata descritta da lei. Dapprima non potevo convincermi che una tal visione fosse realtà ed è perciò che non ne avevo parlato a nessuno. —

— Mi descriva tutte le circostanze, signorina, la prego — dissi premurosamente.

— Ero stata invitata dalla mia amica Luisa, che è maritata ad un avvocato di Karlborough, a passare una settimana con lei — replicò Asta — e vi andai sola, giacchè il babbo aveva dovuto recarsi a Londra. La famiglia dei miei amici, che si compone soltanto di Luisa, di suo marito e di tre domestici, dimorava in una di quelle grandi case di South Cliff fabbricate di faccia al mare ed a me, loro ospite, fu assegnata una stanza al secondo piano. La mia avventura fu identica a quella capitata a lei l'altra notte. Poco prima dell'alba fui destata dal tocco di una mano fredda che sfiorava la mia gota e nell'aprir gli occhi la vidi infatti... scarna, impalpabile, quasi quella della morte stessa.

— Ciò è davvero straordinario — balbettai — e la porta della sua stanza era chiusa?

— Sì, ne sono certissima... D'allora in poi, signor Kemball, mi son sempre chiesta se quell'apparizione non fosse un avvertimento di un male che mi minacciava, o un presagio forse della morte subitanea che doveva colpire colui che amavo.

Restai in silenzio; la bizzarra identicità di quelle circostanze era certo allarmante. Asta, che appariva realmente spaventata da quel terribile ricordo, continuò ansiosamente, come animata da un improvviso interessamento per la mia incolumità.

— Prenda ogni precauzione per mettersi in salvo, signor Kemball, la scongiuro.... Non so il perchè, ma qualche cosa mi dice che l'apparizione della Mano deve essere considerata come l'avvertimento di un male inaspettato che ci minaccia...

— A lei infatti presagì l'orrenda sciagura che doveva colpirla poco tempo dopo... Ma a me quale disgrazia potrebbe annunziarmi?

— Chi sa? — mormorò la fanciulla scuotendo il capo.

La traduzione degli antichi geroglifici che coprivano il brano di carta ingiallita e sgualcita che il professor Stevart mi aveva mostrato, mi tornò in mente e con essa le oscure minaccie dei mali che incombevano sul mortale che fosse in possesso del cilindro di bronzo. Tuttavia una rapida riflessione mi persuase che l'apparizione della Mano non poteva avere alcuna connessione con ciò che era stato scritto in un'epoca assai anteriore all'èra cristiana.

— Mi dica, signorina Seymour — continuai dopo un momento — ebbe proprio la sensazione di qualche cosa di gelido che le sfiorasse la gota?

— Sì, e fu ciò appunto che mi destò, come del resto è accaduto a lei.

— E all'infuori delle persone che ha nominato non vi era alcun altro nella casa? E' certa di non esser stata la vittima di uno scherzo di cattivo genere?

— Certissima... inoltre la porta della mia stanza, la sola abitata delle quattro di quel piano, era chiusa a chiave.

— E la finestra? Se ben rammento, molte case della spianata di Scarborough hanno dei balconi.

La mia ne aveva uno infatti ma le imposte erano ermeticamente chiuse e rammento che prima di coricarmi volli accertarmene da me stessa, secondo le mie abitudini.

— Allora non è verosimile che alcuno abbia potuto introdursi nella sua stanza?

— E' impossibile... eppure mi rammento benissimo di essere stata toccata da quella mano che vidi distintamente profilarsi sul guanciale mentre si ritraeva. Uscii subito dalla stanza e diedi l'allarme, ma quando raccontai la cosa ai miei ospiti, che erano accorsi, si misero a ridere burlandosi di me e Luisa mi persuase a tornarmene a letto assicurandomi che dovevo aver fatto un brutto sogno, ma io non potei più chiudere occhio. Fortunatamente il giorno seguente il babbo venne a prendermi per condurmi a casa; ed a lui non feci parola dell'accaduto, poichè sapevo già che avrebbe riso di me.

(Continua).